

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XI numero 5 > Giugno 2012 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Combattere
la mafia
nei territori**

**Innovazione:
cosa accade
nei Comuni**

**Terremoto in Lombardia,
le voci dei sindaci**

SIMONE, CONTROLLO QUALITÀ.
La sua fiducia bisogna meritarsela.

D-SIGN.it

PERSONE CHE FANNO GRANDE LA RISTORAZIONE

Da oltre 60 anni, Camst è l'azienda leader della ristorazione in Italia. Con attenzione e dinamismo, ogni giorno è vicina ai suoi clienti per offrire soluzioni personalizzate e flessibili. Per questo Camst fa grande la ristorazione: perché è fatta di persone che non rinunciano alle regole e garantiscono a clienti, lavoratori e studenti qualità e sicurezza.

www.camst.it

CAMST 
LA RISTORAZIONE ITALIANA

Anci assicura ai Comuni emiliani e mantovani ogni possibile supporto

È importante non dimenticarci di chi ha bisogno

di Attilio Fontana



I terremoti che hanno colpito in queste settimane molti comuni dell'Emilia e della provincia di Mantova ci hanno scosso nel profondo, per i lutti che un sisma porta tragicamente con sé, per le devastazioni arrecate al tessuto produttivo e per i disagi estremi che i cittadini di queste zone passano e dovranno passare in futuro.

E' importante non dimenticarci di chi ha bisogno. Anci continuerà a lavorare per assicurare ai Comuni emiliani e mantovani ogni possibile supporto. In questi giorni siamo stati contattati da molti sindaci lombardi che ci hanno comunicato la volontà di aiutare con ogni mezzo i loro colleghi sindaci e le popolazioni colpite dal sisma. I Comuni dell'Oltrepò mantovano hanno tanto più bisogno della nostra solidarietà, perché c'è il rischio che i loro problemi passino in secondo piano. E invece dalle testimonianze dei sindaci della zona emerge una situazione estremamente problematica, specie per i prossimi mesi: occorre trovare sistemazione agli sfollati, riparare gli edifici danneggiati, far riprendere la produzione agricola e industriale, adeguando le strutture a criteri antisismici ancora non pienamente formulati.

Abbiamo chiesto ad Anci nazionale di garantire alle popolazioni e ai comuni del Mantovano un'attenzione pari a quella dimostrata per i comuni emiliani. Da parte nostra, abbiamo chiesto ai sindaci dei Comuni terremotati di segnalarci le loro richieste di aiuto, che inoltreremo a tutti i Comuni lombardi per favorire una solidarietà "da comune a comune". Stiamo inoltre organizzando iniziative solidali con la band dei sindaci "Gente in Comune", per raccogliere fondi e per portare qualche momento di serenità alle popolazioni terremotate.

Ma la solidarietà non basta. Ci vorrebbero ulteriori risorse e aiuti, ed è scandaloso pensare che miliardi di fondi europei rischiano di ritornare al mittente perché non spesi, mentre potrebbero servire per far ripartire questi territori. Oltre a questo, i Comuni hanno fondi per cominciare a mettere in sicurezza le strutture vitali per il territorio: che allora li possano spendere senza ulteriori indugi e senza i vincoli del Patto di stabilità.

Sull'IMU, il governo ha promesso che dal 2013 tornerà ai Comuni. Ne prendiamo atto, ma ci aspettiamo provvedimenti concreti. Tatticismi condotti sul futuro delle autonomie locali non sono più tollerabili: troppe volte abbiamo avuto docce scozzesi, in cui alle disponibilità dichiarate non sono seguiti atti concreti, oppure sono seguiti provvedimenti di segno opposto.

Anci chiede da tempo al governo di giocare a carte scoperte. Abbiamo chiesto di poter contare su entrate proprie dei Comuni e, in cambio di tutto questo, ci siamo dichiarati disposti a rinunciare per intero ai trasferimenti statali. I Comuni hanno da anni bilanci in attivo, ma la nostra virtuosità finanziaria non è stata premiata in alcun modo, anzi viene costantemente utilizzata per ripianare le perdite di altri comparti della pubblica amministrazione. Se un governo che fino a oggi ha preso solo decisioni centralistiche ha cambiato idea, non può che farci piacere. Però ci aspettiamo che alle parole seguano i fatti.

Firenze, Piazza della Signoria.

Acqua buona a km zero senza plastica aggiunta per i turisti di tutto il mondo



Naturale o gassata, refrigerata. Le fontane **dkr** erogano acqua della rete pubblica. Limitano l'uso di bottiglie di plastica, riducono i costi di smaltimento e aiutano moltissimo l'ambiente. La Cultura d'Europa nasce dall'acqua.



Progetta, fabbrica e installa fontane urbane per la distribuzione di acqua pubblica. Primo in Italia, tra i primi in Europa.

200 fontane già installate
73 milioni di litri all'anno erogati
che fanno risparmiare
55 milioni di bottiglie all'ambiente
9,1 milioni di euro ai cittadini dei Comuni
che le hanno già installate.



Certificato No. 122784A



Certificato no. 390306

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XI numero 5 > Giugno 2012

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Luciano Caponigro (fotografo),
Paolo Covassi, Angela Fioroni, Attilio Fontana,
Sergio Madonini, Lucio Mancini, Davide Pasquini,
Sebastiano Megale, Leonardo Milla, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio
Superti, Lucia Branca Vergano

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Elisabetta Nespole, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
D'Auria Printing SpA
S. Egidio alla Vibrata (Te)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 11 Giugno 2012

03 È importante non dimenticarci di chi ha bisogno - Attilio Fontana

> primopiano

06 La terra ha tremato in Lombardia, Mantova è tra le città più colpite
Luciano Barocco

08 "Aiutateci a non cancellare un'area vitale del nostro Paese"

09 Parlano i sindaci del terremoto: come pagheremo gli stipendi?
Lauro Sangaletti

11 Non disperdere il tuo contributo, prova ad adottare un municipio

12 Perforazioni, sondaggi e prelievi, vediamoci chiaro - Sergio Madonini

> dossierinnovazione

14 Gli strumenti spesso sottoutilizzati

16 Innovare e risparmiare si può - Lauro Sangaletti

17 Senza i Consigli di circoscrizione - Sergio Madonini

18 In famiglia c'è un disabile? Provate a telefonare in municipio
Lauro Sangaletti

20 Quale gestione documentale? L'esperienza dell'Asl di Brescia
Lucia Branca Vergano

22 La città metropolitana di Milano decolla a partire dall'agricoltura
Angela Fioroni

> lavoriincomune

24 Tecnologia al servizio del territorio - Paolo Covassi

26 Gli ultimi sindaci eletti in Lombardia hanno in media cinquant'anni

28 Gas, ecco cosa fare per le gare

29 Comuni lombardi contro la mafia - Sergio Madonini

31 Comunicazione, il diritto non si taglia - Lauro Sangaletti

32 Servono nuovi appartamenti, ma i cantieri sono tutti morti
Lauro Sangaletti

34 Un decreto per le politiche giovanili - Sebastiano Megale

36 L'impegno delle Province per le strade

38 Acquisti centralizzati: i vantaggi per gli enti locali - Lombardia informatica

> dalleassociazioni

42 Bilanci consuntivi del 2010, trasferimenti minimi in Lombardia

44 Se non ci fosse il Patto di stabilità i Comuni spenderebbero il quadruplo

45 Al vigile urbano si chiede di essere più operativo sul territorio

46 Il terremoto riguarda tutti noi e non è solo questione di emergenza
Angela Fioroni

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini



Il terremoto che ha colpito l'Emilia ha attraversato anche il Po

La terra ha tremato in Lombardia, Mantova è tra le città più colpite

di Luciano Barocco

Un terremoto che sembra non voler finire. E dunque non è possibile avere un bilancio preciso e definito della situazione. Che, dopo le terribili ferite inferte dalle scosse del 20 e 29 maggio, è comunque pesantissimo nei Comuni colpiti del Mantovano, una ventina.

Mantova è, tra le città capoluogo, quella più segnata. Si è iniziato con lo sbriciolamento del lanternino del campanile di S. Barbara di cui ora si teme per la cupola; preoccupano il Palazzo del Podestà e il Palazzo della Ragione, la Biblioteca Teresiana e l'Archivio di Stato. Screpolature importanti percorrono Palazzo Te, sotto osservazione permanente come tante altre strutture che hanno fatto di Mantova una città unica, perché da qui sono passanti Bramante, Raffaello, Michelangelo.

Per rimettere le cose a posto servirà certamente il coinvolgimento internazionale. Non solo Regione e Governo, ma anche Unesco e Unione Europea.

Il terremoto mette a dura prova arte e secoli di storia, ma anche l'economia del territorio e la stessa vita quotidiana, con migliaia di persone sfollate nel Mantovano, che hanno dormito nei campi montati dalla protezione civile anche

se in molti hanno preferito trascorrere interminabili notti nelle auto parcheggiate davanti alle case lesionate, oppure nelle tende da campeggio montate nei giardini pubblici.

Un primo pacchetto di 30 milioni di euro è stato messo a disposizione dalla Regione Lombardia per far fronte all'emergenza, anche in seguito a un confronto con le forze sociali ed economiche.

E il 19 giugno sono stati invitati al Pirellone anche gli amministratori locali dell'area mantovana colpita dal doppio terremoto. Una riunione del Consiglio regionale che è servita per avere un primo parziale bilancio della situazione, necessario per ripartire con i lavori di ricostruzione. Ma lo stesso Consiglio ha posto le premesse per iniziare a discutere delle modifiche delle norme regionali per aumentare l'efficacia delle misure preventive, nella consapevolezza che nulla potrà più essere come prima sia nella ricostruzione delle abitazioni, che dovranno necessariamente rispondere a più rigide norme antisismiche, che in quella dei luoghi di lavoro e dei capannoni, che in queste settimane hanno creato troppe vittime e troppi problemi.

I fondi "vengono immediatamente messi a disposizione"



per "la ricostruzione degli edifici produttivi, il rilancio dei Distretti del commercio e del turismo e la costituzione del Fondo di garanzia per il settore agro-alimentare". In una nota la Regione ha spiegato che "inoltre sono previste misure per il credito alle imprese, anche per il bisogno di liquidità; la moratoria dei rimborsi dovuti alla Regione Lombardia; l'anticipo a luglio del 100% dei fondi Pac (Politica agricola comune) dell'Unione europea, per le aziende agricole; la costituzione di un Fondo di rotazione per l'edilizia scolastica; interventi di urgenza per la salvaguardia del Grana padano e del Parmigiano reggiano".

Nel Mantovano infatti grossi danni si sono avuti soprattutto nel settore caseario. Con la forte scossa del 29 maggio sono cadute dalle scalere, le scaffalature, altre 500.000 forme di grana padano e parmigiano reggiano, che si vanno ad aggiungere alle 300.000 danneggiate dal sisma del 20 maggio. Sono stati seriamente colpiti nove caseifici del grana padano, con un danno stimato attorno ai 70 milioni di euro, e cinque del parmigiano reggiano.

Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni nell'immediatezza del sisma ha visitato alcuni dei paesi più colpiti e ha messo in campo un pacchetto di misure salva-imprese che potrebbe comprendere agevolazioni e finanziamenti, come la moratoria per la sospensione dei rimborsi da parte delle imprese danneggiate nei riguardi di Regione Lombardia, l'anticipo al mese di luglio degli aiuti della Politica agricola comunitaria (Pac) e il differimento del versamento della trattenuta per la quota latte.

Inoltre è stato chiesto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà di sospendere il patto di stabilità.

Moglia, Quistello, Pegognaga, San Giovanni del Dosso e San Giacomo delle Segnate sono i Comuni maggiormente danneggiati dal sisma, con strade e piazze deserte anche in ore di punta, con detriti e macerie sparsi ovunque. Danni anche a Sabbioneta, la "piccola Atene" della pianura padana, per la quale l'Unesco ha già promesso interventi.

La Lombardia ha anche allo studio risposte alle richieste dei sindaci di ulteriori forme di sostegno al lavoro tramite gli ammortizzatori sociali, mentre è in pieno svolgimento la ricognizione sulle chiese inagibili, un centinaio, di cui 14 rischiano di essere demolite: per far fronte a questa necessità sono già pronte 4 tensostrutture.

Difficile anche qui quantificare i danni, ma non è difficile prevedere che per ritornare alla normalità occorreranno decine e decine di milioni di euro. Ed è un conto del tutto provvisorio. Destinato a crescere. Anche se in parte si sopperirà con la volontà, la tenacia e l'orgoglio di queste popolazioni. Gente abituata a non arrendersi e che già si sta facendo largo tra cumuli di macerie, per dare un futuro a sé e ai propri figli.



> Per i Comuni coinvolti dal terremoto, l'Anci ha aperto un servizio di supporto giuridico e amministrativo

Conseguentemente al fenomeno sismico iniziato il 20 maggio, si è attivato il processo di produzione normativa di urgenza per la gestione delle diverse fasi dell'emergenza: dal primo soccorso delle popolazioni colpite, alla messa in sicurezza delle strutture pericolanti, alle verifiche statiche sugli edifici e alla ricostruzione.

Questa produzione normativa impatta fortemente sulle attività degli Enti locali, colpiti sotto i diversi profili della gestione organizzativa, della contabilità, della gestione dei contratti con le imprese, dei tributi locali, etc.

Al fine di offrire un aiuto tempestivo e concreto sulle problematiche interpretative delle disposizioni che verranno adottate per la gestione dell'emergenza, il servizio Anci Risponde ha predisposto una rete di supporto giuridico amministrativo a disposizione di Sindaci, Amministratori e Funzionari dei Comuni colpiti dal sisma.

INFO

I quesiti possono essere inviati: via fax, su carta intestata dell'Ente, al numero: 06 71 40 521 oppure via email, utilizzando un indirizzo di posta elettronica del Comune, a: ancirispondesisma@ancitel.it - sul sito <http://portale.ancitel.it/ancitel.cfm> è inoltre disponibile la normativa emergenziale.

L'appello del sindaco di Moglia al presidente della Repubblica

"Aiutateci a non cancellare un'area vitale del nostro Paese"



Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del Sindaco di Moglia, Simona Maretta, in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo scorso 7 giugno.

Il territorio della Provincia di Mantova, nonostante il silenzio dei media nazionali, è stato duramente colpito dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. 16 sono i Comuni maggiormente colpiti, alcuni siti a pochi passi dal territorio emiliano: Moglia, San Giacomo delle Segnate, Quistello, Poggio Rusco, Suzzara, Villa Poma, San Benedetto Po, Felonica, Schivenoglia, San Giovanni Del Dosso, Sermede, Gonzaga, Pieve di Coriano, Motteggiana, Quingentole e Peggognaga.

Dal 2 giugno presso il Comune di Moglia – massimamente colpito dal sisma ed epicentro di alcune scosse - è insediato il centro di coordinamento territoriale con funzione di coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza [...]. Sono ad oggi attive 17 strutture di accoglienza in 13 comuni [...]. Il numero totale degli ospitati è di 2017 cui va ad aggiungersi, per fare una stima effettiva degli sfollati, il numero di coloro che colpiti da ordinanza di inagibilità – pari circa a 1300 - hanno trovato provvisoria sistemazione altrove, per un totale complessivo che probabilmente si aggirerà intorno ai 3000 sfollati.

Dal punto di vista dei danni, il sisma ha messo in ginocchio i centri storici, con pesanti ripercussioni sulla vita sociale e sul commercio locale. Molti Comuni vedranno cambiare radicalmente il volto dei propri centri. [...]

Anche la viabilità ha subito importanti provvedimenti interdittivi o limitativi, il più rilevante dei quali riguarda il ponte di San Benedetto Po, vitale infrastruttura di congiungimento tra il Nord e il Sud della Provincia, attualmente chiuso al traffico pesante e presidiato dalla protezione civile. [...]

Dal punto di vista del sistema produttivo, gli eventi sismici hanno devastato l'intero distretto dell'Oltrepo mantovano con pesanti ripercussioni sulla filiera agro-alimentare per quanto concerne la produzione di Grana Padano e Parmigiano Reggiano. [...]

Gravemente compromessi risultano anche altri settori produttivi – già peraltro provati dall'andamento negativo dei mercati – quali il tessile, il legno, la meccanica, la tecno-

logia che hanno subito, oltre ad un pesante fermo attività legato all'evento calamitoso, consistenti danni negli opifici e dove, peraltro, si registrano una forte preoccupazione e un'istanza di chiarezza in ordine al quadro normativo relativo alle agibilità degli edifici industriali.

Va inoltre sottolineata la multifattorialità del danno riportato dal sistema produttivo mantovano: un danno "diretto" che si esprime in termini di perdita di produzione e di produttività, ma altresì un danno "indiretto", costituendo molte aziende e lavoratori mantovani un indotto del sistema produttivo emiliano e in particolare le aziende di Mirandola e Cavezzo a soli 20 km da Moglia.

Non va infine tralasciata la gravissima situazione delle famiglie, alcune delle quali, in un periodo già difficile come quello attuale, si vedono costrette ad affrontare lo spettro della cassa integrazione o addirittura della disoccupazione in conseguenza delle inagibilità delle aziende locali o emiliane, oltre alle spese legate alla propria futura sistemazione abitativa in presenza di abitazioni talora gravemente lesionate o addirittura definitivamente compromesse.

Le amministrazioni comunali mantovane sono già fortemente impegnate nella ricerca di tutte le possibili forme di aiuto presso le istituzioni comunitarie, nazionali, regionali e provinciali, nonché le associazioni di categoria e il volontariato al fine di evitare la disgregazione delle proprie comunità, la chiusura o la delocalizzazione di aziende e la rovinosa distruzione del tessuto commerciale.

In quest'opera non possiamo dimenticare e sin da ora ringraziare amministrazioni, associazioni e concittadini del territorio lombardo e nazionale per le quotidiane manifestazioni di solidarietà e di aiuto, nonché l'insostituibile lavoro dei vigili del fuoco, della protezione civile, dell'esercito, delle forze dell'ordine, della croce rossa, dei tanti volontari del territorio che si sono messi a disposizione e del nostro personale che ogni giorno, instancabilmente, opera al servizio della comunità e della ripresa.

Un'immediata e incisiva azione dei Comuni e della Provincia di Mantova tuttavia non può prescindere da un forte impegno del Governo italiano, atto a dare respiro in primis alle amministrazioni, anche attraverso un serio ripensamento del patto di stabilità per il 2012-2013 che consenta di liberare risorse.

Le popolazioni del territorio mantovano – tenaci e laboriose – sapranno mettere da parte la paura e lo sconforto e ricominciare, ma chiedono all'Italia di non essere lasciate sole nel dramma che le ha duramente colpite. Questo significherebbe cancellare, dal punto di vista produttivo, artistico, culturale e sociale, un'area vitale del nostro Paese.

La testimonianza di cinque primi cittadini del mantovano

Parlano i sindaci del terremoto: come pagheremo gli stipendi?

di Lauro Sangaletti

Nei giorni seguenti al terremoto abbiamo contattato alcuni tra i Sindaci dei Comuni più colpiti dal sisma. Riportiamo le loro testimonianze.

PEGOGNAGA - DIMITRI MELLI



Le emergenze che ci troviamo ad affrontare in questi giorni sono soprattutto due: il controllo sugli oltre 700 edifici, di cui deve essere verificata la sicurezza e la paura delle persone, più difficile da affrontare: per questo abbiamo organizzato un supporto psicologico per la popolazione nelle tende.

In questo momento abbiamo ancora 200 perso-

ne sfollate che piano piano, vincendo la paura, stanno tornando nelle loro case.

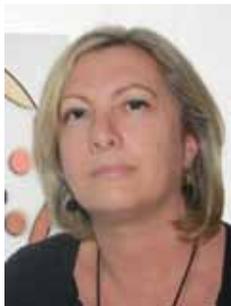
Le realtà produttive hanno retto e non ci sono situazioni a rischio, anche se contiamo oltre 200 mila forme di grana cadute e ormai inutilizzabili e questo metterà in pericolo la tenuta del settore agroalimentare.

In questo momento dal governo abbiamo avuto la sospensione dell'Imu e, per quanto positivo, se non ci verranno però garantiti dei nuovi trasferimenti non sarà possibile disporre di risorse anche solo per pagare gli stipendi del personale a fine mese. Sono, inoltre, necessarie delle risorse per la messa in sicurezza del territorio.

Per questi motivi dobbiamo far sentire la nostra voce ed è necessario un forte coordinamento tra gli amministratori della zona.

SAN GIOVANNI DEL DOSSO - ANGELA ZIBORDI

Mentre attraversiamo l'emergenza abbiamo ancora 102 sfollati su una popolazione di circa 1400 abitanti. Nel Comune abbiamo 67 situazioni di inagibilità importanti, molte riguardano i fabbricati agricoli, oltre a quelle che noi chiamiamo le case sparse e le abitazioni più datate. Questo quadro si rivela particolarmente problematico perché nel nostro territorio non abbiamo un'offerta abitativa tale da poter supportare la nuova domanda di



case di chi vuol rimanere a vivere nel suo Comune. Inoltre il Comune più vicino, Mirandola, è piegato dal terremoto e pertanto non può offrire alternative.

La popolazione è spaventata e impaurita e quindi il paese è un grande campeggio, perché tutti vogliono dormire in tenda, vicino alle loro case, per evitare fenomeni di sciacallaggio. Per quanto riguarda il sistema produttivo, le nostre due realtà principali sono parzialmente inagibili ma potranno ripartire, mentre per l'agricoltura la situazione è disperata perché molti dei ricoveri per gli attrezzi e per gli animali sono inagibili e si deve pensare al trasferimento degli animali.



Quello che ci preoccupa è il poter far sentire le nostre richieste alle istituzioni perché siamo piccole realtà e non riusciamo ad avere una voce forte.

SAN GIACOMO DELLE SEGNATE - PAOLO BOCCHI

Nel nostro territorio abbiamo un campo della Protezione Civile a carattere sovra comunale in cui sono ospitati anche cittadini di Moglia. Su 340 posti disponibili, attualmente, ne sono occupati 305. La chiesa del paese è distrutta e il campanile incombe su quella che noi chiamiamo la "zona rossa" dove sono presenti anche delle attività commerciali. Fino a che non risolveremo questo problema quelle attività non potranno riprendere.

Pensare alla ripresa è, inoltre, molto difficile anche perché,

in seguito al decreto del 2 giugno che richiede la certificazione antisismica degli edifici ad uso produttivo, non sappiamo cosa fare e il provvedimento ha creato molta confusione interpretativa. Dobbiamo fare fronte Comune per riuscire a risolvere questo problema che rischia di mettere ancora più in ginocchio l'economia compromessa dal sisma.



POGGIO RUSCO – FABIO ZACCHI (VICESINDACO)

Il terremoto ha colpito il nostro municipio, un edificio storico del '400, rendendolo inagibile. Da un giorno all'altro, e nel momento di maggior bisogno, i dipendenti comunali si sono trovati senza scrivania, senza documenti, senza computer. Per fortuna potevamo contare sugli uffici dello Sportello unico per le imprese e i cittadini, di recente costru-

zione, dove abbiamo messo in piedi una sede provvisoria, che si sta ora allargando grazie alla disponibilità di alcuni container. La macchina comunale però, nonostante le difficoltà, non si è mai fermata e ha continuato a lavorare per garantire l'assistenza ai cittadini.

Per quanto riguarda gli edifici del paese, la torre civica è seriamente compromessa, così come le chiese, soprattutto quella parrocchiale dove si è aperto un enorme buco nell'abside. Abbiamo ricevuto circa 400 richieste per sopralluoghi in abitazioni ed edifici e dovrebbero essere circa 100 quelli inagibili, alcuni dei quali interessati da ordini di demolizione. Gli sfollati sono circa 120 e abbiamo aperto un campo per ospitare 350 persone.

Se nel nostro territorio non sono stati registrati crolli o danni particolari per quanto riguarda gli edifici produttivi, ci preoccupa invece la situazione che si è creata a Mirandola, distante solo 8 chilometri da Poggio Rusco e dove lavorano 1000 dei nostri 6500 abitanti. Se l'economia non

dovesse riprendere in fretta si creerebbero dei problemi seri perché molti di questi lavoratori rischiano di perdere il loro impiego o di essere messi in cassa integrazione.

Spero che nel decreto firmato dal Presidente della Repubblica ma che ancora non ho letto, sia inserita l'esenzione dal rispetto del patto di stabilità per i nostri comuni, in questo modo Poggio Rusco potrebbe liberare immediatamente circa 1 milione di euro da destinare alla ricostruzione.



GONZAGA - CLAUDIO TERZI

Ci stiamo muovendo in fretta per analizzare la situazione, 8 squadre di tecnici stanno verificando l'agibilità e i danni di oltre 600 edifici compromessi dal terremoto. Comunque credo che a Gonzaga gli sfollati si attesteranno su un numero di 250/300 persone.

L'emergenza ora è quella di trovare una sistemazione a tutte queste persone. A Gonzaga ci potrebbe essere la disponibilità di alcuni appartamenti privati ma rimane il problema di pensare a come pagare gli affitti se la sistemazione da provvisoria dovesse prolungarsi nel tempo.

Per questo abbiamo pensato ad un fondo che possa integrare gli affitti e a tal proposito abbiamo promosso una sottoscrizione pubblica attraverso il nostro sito internet. Per le aziende non si segnalano gravissimi danni mentre nel settore agricolo non esiste una realtà che non abbia pregiudicata l'agibilità del fienile o della stalla, questo perché molte cascine sono situate nella zona vicino a Moglia, dove il terremoto ha causato ingenti danni.

Rimane infine il problema delle risorse, anche solo per le attività quotidiane del comune. Ci hanno rinviato il pagamento dell'Imu ma se questa mossa non sarà accompagnata da un contemporaneo trasferimento di fondi come faremo a pagare gli stipendi il prossimo mese?



All'appello dell'Anci hanno già risposto gli otto Comuni del Medio Olona

Non disperdere il tuo contributo, prova ad adottare un municipio

Il terremoto che ha colpito la Lombardia e l'Emilia non ha distrutto solo le abitazioni, le fabbriche e gli edifici agricoli, la sua forza si è abbattuta anche sui municipi, sulle scuole, sugli asili, sui centri ricreativi, sugli ambulatori medici, Cavezzo provocando in molti casi danni ingenti oppure rendendoli inagibili o, ancora, distruggendoli completamente.

La sede comunale, spesso ospitata in palazzi storici, per i



cittadini di un borgo racchiude in sé non solo l'immagine del potere locale ma anche la storia della comunità che si riconosce in un sistema di simboli e valori da preservare e tutelare. Allo stesso modo la scuola nei piccoli comuni è il luogo dove le generazioni si sono passate il testimone e dove, insieme, gli alunni sono diventati parte attiva del paese. Ma ancora la perdita di questi luoghi non è solo simbolica, significa anche il venir meno di strutture essenziali per il mantenimento del tessuto sociale e della vita amministrativa e sono i luoghi in cui quotidianamente i cittadini si recano per sbrigare le pratiche più disparate e per usufruire dei servizi fondamentali.

Come fare per ripristinare questo patrimonio materiale e immateriale messo in serio pericolo?

Per prima cosa Ancì ha fatto appello a tutti i comuni italiani per inviare tecnici comunali e uomini e mezzi della Protezione civile nelle zone colpite per così prestare un primo soccorso alle popolazioni, valutare i danni agli edifici e allestire i campi per ospitare gli sfollati. È partita poi la campagna di solidarietà con la messa a disposizione di

un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione.

Ma il presidente di Ancì, Graziano Delrio, ha lanciato una proposta ancor più suggestiva ai sindaci del Paese, un'idea in grado di unire i territori italiani tramite l'"adozione a distanza" dei comuni più danneggiati dal sisma.

Per Delrio "c'è bisogno di riportare la normalità di nuovo al centro. C'è da ricostruire qualche asilo, scuola, municipio. Un comune di piccole dimensioni può essere adottato facilmente. C'è molta buona volontà da parte di tutti, abbiamo voglia di ripartire. Tra Reggio e Modena molte fabbriche sono ripartite, invece nelle zone più cruciali, tra Finale Emilia e Mirandola, i problemi sono più complessi perché garantire la sicurezza in quelle condizioni e in poco tempo è più difficile".

Molti i comuni che si sono mobilitati, tra i primi troviamo Torino che ha "adottato" Mirandola: il centro più colpito nel modenese. Anche i comuni lombardi non sono rimasti a guardare. In provincia di Varese, gli otto comuni del Medio Olona: Cairate, Castellanza, Fagnano Olona, Gorla Minore, Gorla Maggiore, Malnate, Olgiate Olona e Solbiate Olona si sono uniti e hanno stanziato circa 115 mila euro a favore Cavezzo. Il comune è stato individuato grazie al confronto diretto con la presidenza nazionale di Ancì, che ha aiutato a smistare le proposte di adozione in funzione delle risorse messe a disposizione e delle emergenze da sanare.

Nel caso dei comuni del Varesotto, l'azione congiunta tra amministrazioni diverse si sperimenta da tempo in merito a diversi progetti per il territorio, come abbiamo più volte testimoniato, questa volta però l'associazionismo comunale non riguarda le politiche ambientali, l'innovazione o la gestione dei servizi sociali, bensì un progetto concreto di solidarietà. La gara della solidarietà è quindi cominciata, chi volesse partecipare può contattare Ancì che sta coordinando le richieste di aiuto.

> Cosa fare per gli aiuti

Continua la raccolta fondi Ancì per le popolazioni e le amministrazioni colpite. Per partecipare inviare il proprio contributo sul c/c denominato "Terremoto Emilia Romagna e Mantova" IBAN: IT20N0623003202000057138452.

Inoltre sul sito www.protezionecivile.anci.it è possibile trovare e seguire le iniziative attivate da Ancì per il.

Circolano quantità di notizie che necessitano approfondimenti

Perforazioni, sondaggi e prelievi, vediamoci chiaro

di Sergio Madonini

Sappiamo tutto sui terremoti o almeno così crediamo. Esperti appaiono quasi ogni giorno dagli schermi televisivi, oppure collaborano alla stesura di servizi con mappe e grafici sui giornali. Abbiamo così imparato cosa sono i vulcanelli, cos'è il fenomeno della liquefazione e così via. Nel frattempo le scosse continuano e ogni giorno un pezzo dei nostri paesi crolla. Sono inagibili anche molti Municipi e probabilmente il Consiglio comunale si tiene in piazza. E molti fra questi crolli sono dovuti, come abbiamo imparato, al fatto che la maggior parte delle nuove costruzioni nei paesi e nelle città della Pianura padano - emiliana non rispondono a criteri antisismici, quelli fissati dalla normativa del 2008. Del resto, quest'area rientra nella classificazione antisismica, in Zona 4, la meno pericolosa. In questa zona è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. Accanto alle informazioni sui terremoti, sorgono poi i mille quesiti che il disastro naturale pone, da quelli semplici e legittimi (si poteva prevedere o no?) a quelli fantasiosi (i disastri degli ultimi tempi sono legati alla previsione dei Maya?). Accanto alle domande, si sono sviluppate diverse

ipotesi che hanno cercato di indagarne le cause, compresa quella dell'utilizzo di una tecnica di estrazione del gas naturale che va sotto il nome di "fracking". Sulle domande, ma soprattutto sulla "quantità impressionante di notizie del tutto prive di fondamento, che contribuiscono a creare disinformazione" ci è parso interessante quanto riportato sul sito del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Scrivono i ricercatori del Dipartimento:

- nessuna attività dell'uomo (sondaggi, perforazioni, prelievi di idrocarburi, prelievi di acqua ecc) può creare o indurre terremoti di intensità pari a quelli avvenuti. La profondità degli ipocentri dei terremoti registrati è generalmente superiore a 5-6 km, spesso oltre 10 km, e l'energia in gioco è tale da escludere qualunque possibile legame con attività umane. Nella nostra pianura terremoti di intensità simile ci sono stati anche in passato (vedi il terremoto interminabile e distruttivo di Ferrara e del ferrarese del 1570), anche quando le perforazioni per idrocarburi non esistevano. Fra l'altro le zone dove c'è attualmente un enorme prelievo di gas e petrolio (Arabia Saudita, Mare del Nord al largo della



Norvegia) sono praticamente asismiche;

- il fenomeno di "fracking" di cui si parla in molti commenti è una tecnica utilizzata negli Stati Uniti, in Canada e solo marginalmente in nord Europa per lo sfruttamento di gas (metano) in sedimenti argillosi superficiali. Si tratta di gas disperso in modeste quantità nel sedimento, che in passato non veniva preso in considerazione, ma che ora può rappresentare una risorsa anche se modesta. Per aumentare il prelievo, si utilizzano tecniche di microfratturazione idraulica del sedimento. In alcuni casi questa tecnica crea una micro-sismicità che può essere problematica proprio perchè riguarda sedimenti piuttosto superficiali. In Francia infatti hanno sospeso le prime ricerche. In Italia non esistono sedimenti che contengano metano sfruttabile in modo significativo (shale-gas) e quindi non ci sono al momento investimenti in questo tipo di ricerche. Inoltre nessuna di queste ricerche o sfruttamento può essere fatta "di nascosto" perchè richiedono impianti complessi e visibilissimi;

- non esistono nel sottosuolo della nostra pianura "caverne, serbatoi o voragini". La sabbia che abbiamo visto fuoriuscire dalle fratture e dai pozzi viene dagli strati sabbiosi presenti nelle prime decine di metri di profondità del sottosuolo, trascinata dall'acqua per effetto della propagazione delle onde sismiche.

"L'unico Ente italiano ufficiale che può fornire dati su intensità, ora, profondità dei terremoti" prosegue il comunicato del Dipartimento, "è quello dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, oppure il sito americano USGS (United States Geological Survey).

Seguendo il consiglio del Dipartimento abbiamo visitato il sito dell'Istituto e dell'autorità americana. Il sito dell'Istituto è una buona base di partenza per raccogliere informazioni. Da qui, passando per il sito della Protezione Civile, abbiamo individuato il database dei Comuni italiani e le relative Zone sismiche in cui sono inseriti. La maggior parte dei Comuni lombardi, compresi quelli del mantovano, ri-

entrano nella Zona 4, quella meno pericolosa, o nella zona 3. Fanno eccezione 32 Comuni della provincia di Brescia, 4 in quella di Bergamo, 4 in quella di Cremona e uno in provincia di Pavia che sono inseriti nella Zona 2, dove si possono avere terremoti forti. Dunque la nostra regione non sembrerebbe correre grossi rischi. Tuttavia nella pagina di presentazione della sezione di Milano e Pavia dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia leggiamo: "La Sezione di Milano ... è l'unica situata nel Nord del paese, cioè in un'area caratterizzata da sismicità relativamente bassa - per energia e frequenza degli eventi - ma ad alta esposizione al terremoto (densità di popolazione, concentrazione di attività produttive ecc.) e, di conseguenza, ad alto rischio". Lo conferma la realtà che molti paesi colpiti dal sisma stanno vivendo e lo conferma il sito americano che, nel report dedicato al terremoto emiliano, segnala un livello di allerta pari all'ottavo grado della scala Mercalli: "Lievi danni in strutture appositamente progettate, ingenti danni in edifici ordinari sostanziali con collasso parziale. Gravi danni in strutture mal costruite. Caduta di camini, ciminiere delle fabbriche, colonne, monumenti, muri". Un'ultima indicazione: il sito della sezione di Milano e Pavia dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia consente l'accesso a banche dati in cui si possono trovare i famosi dati storici sugli eventi sismici in Italia. Nel frattempo le scosse proseguono e si sono spostate verso nord-est. I Comuni sono in allerta e non sono pochi i Sindaci che con impegno cercano di alleviare i danni alle popolazioni dei loro paesi.

INFO

<http://www.terra.unimo.it/>

http://www.mi.ingv.it/docs/banche_dati.html

<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/classificazione.wp>

<http://earthquake.usgs.gov/earthquakes/world/?regionID=14>

> Colpita al cuore un'area di eccellenza dal punto di vista del patrimonio storico, artistico, culturale, religioso

"Lo Stato è qui, lo Stato è nelle sue istituzioni nazionali, lo Stato è a Palazzo Chigi e al Quirinale, lo Stato è in tutti i comuni oggi all'opera per fare la loro parte e io sono qui per dovere e per sensibilità, ma anche per vedere e ascoltare". Così il Presidente della Repubblica è intervenuto durante l'incontro con le popolazioni colpite dal sisma. "Qui - ha detto il Capo dello Stato - si è colpita al cuore un'area di eccellenze dal punto di vista del patrimonio storico, artistico, culturale e religioso; del grado di sviluppo economico e sociale raggiunto in queste zone; del livello di civilismo e della capacità di vita associata. Dobbiamo avere come obiettivo fondamentale la salvaguardia di tutto questo e il ristabilimento di queste condizioni, di queste conquiste".

"Dobbiamo affrontare - ha aggiunto il Presidente Napolitano - il problema innanzitutto del rischio di un regresso dal punto di vista delle attività produttive".

"Le parole del Presidente Napolitano non possono che essere accolte con piacere dai Sindaci: esse rappresentano un ulteriore incoraggiamento per proseguire nell'azione quotidiana a sostegno delle nostre comunità". Così il Presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha commentato le parole rivolte al Presidente della Repubblica. Il Presidente Napolitano infatti, nel corso dell'incontro, aveva affermato che "i Sindaci sono i pilastri dell'edificio istituzionale democratico e hanno un ruolo speciale".

"La solidarietà dimostrataci dal Presidente Napolitano - ha aggiunto Delrio - e la fiducia che ripone in noi amministratori non può che essere un ulteriore invito a proseguire nell'azione che, come Anci, stiamo portando avanti a sostegno dei Comuni colpiti dal tragico evento sismico".

Città intelligenti: cosa si può fare e cosa non si deve fare

Gli strumenti spesso sottoutilizzati

di Sergio Madonini



Michele Vianello

È un susseguirsi di incontri, convegni, dossier, progetti, articoli, pubblicazioni sul tema delle smart cities. Tema affascinante e soprattutto di moda: cercando il termine su Google, siamo travolti da un'ondata di informazioni. L'argomento è di tale attualità, soprattutto per i Comuni, che l'Anci vi ha dedicato un osservatorio. Nel nostro Paese

città come Milano, Torino, Genova, Bari si sono gettate a capofitto sulla strada della città intelligente, approfittando anche del progetto europeo "Smart Cities and Communities". Questo attivismo è stato recepito anche dall'Agenda Digitale del governo e di molte Regioni. Di cosa stiamo parlando? Cos'è realmente una smart city? Quali esempi abbiamo? Uno fra i molti esperti in materia che ha colpito la nostra attenzione è Michele Vianello, Direttore Generale di Vega Parco Scientifico Tecnologico di Venezia. Vianello è stato vice sindaco della Serenissima nella giunta guidata da Cacciari, e in tale veste ha avviato interessanti progetti di innovazione digitale e partecipazione attiva dei cittadini.

Sul suo blog personale il Direttore del parco Vega ha pubblicato un manifesto di principi per una città intelligente. Al centro del manifesto non ci sono gli strumenti tecnologici, ma le persone, i cittadini. Non a caso Vianello sostiene che "la città intelligente è un luogo dove le persone hanno a disposizione in modo diffuso, implementandola e condividendola, la conoscenza". E sempre non a caso, evita di utilizzare il termine Smart Cities, cui sono spesso associati prodotti (il palo con il wifi, l'auto elettrica e così via). L'obiettivo che si pongono esperti come il Direttore del par-

co scientifico di Venezia è quello di superare la visione della città intelligente come somma di tecnologie a sé stanti. Esiste in sostanza un gap che non è tecnologico, ma culturale. È un tema che ci ha già presentato l'assessore della Regione Lombardia Maccari nel lanciare l'agenda digitale lombarda. Gli strumenti esistono, li abbiamo a disposizione, ma vengono sottoutilizzati. Vianello in una recente intervista alla rivista E-Gov fa un esempio illuminante: "ognuno di noi ha il contatore per vedere quanto consumiamo, in virtù dei quali Enel possiede tutti i dati sull'efficienza energetica delle nostre abitazioni. Se un'amministrazione disponesse di tutti questi dati su una cartografia, disporrebbe di un importante strumento. Ma questo può essere solo il frutto di un accordo, di una governance e di strutture condivise". È importante il concetto di governance, poiché l'innovazione corre veloce e va governata, pianificata.

Anche per Michele Vianello, come per molti altri esperti è fondamentale dotare le aree urbane di infrastrutture che consentano di generare e condividere la conoscenza. In una società in cui si affermano prodotti come tablet e smartphone, che consentono l'accesso a dati e informazioni in ogni dove, è necessario che le persone siano messe in condizione di utilizzare questi strumenti anche come fornitori di dati. Un esempio interessante di come i cittadini possono partecipare alla costruzione di una città intelligente, dove la questione ambientale ha un ruolo di primo piano, ci viene da Parigi. Tre anni fa nella capitale francese, che aveva meno di una decina di stazioni di monitoraggio dell'ozono, sono stati distribuiti 200 apparecchi di rilevazione dell'ozono ad altrettanti cittadini; nel corso del primo test in un solo quartiere della città sono state effettuate oltre 130.000 rilevazioni.

Ecco, dall'estero ci vengono numerosi esempi di iniziative e progetti volti alla costruzione di città intelligenti. In



alcuni casi si tratta di vere e proprie nuove città, come il caso di Masdar City negli Emirati Arabi Uniti, cui si sono aggiunte in questi anni New Songdo City in Corea del Sud, PlanIt Valley in Portogallo e Caofeidian in Cina.

In altri casi sono interventi sull'esistente con singoli progetti che si inseriscono tuttavia in una visione d'insieme. Interventi che hanno come obiettivo prioritario il coinvolgimento dei cittadini. Per esempio fra i progetti più interessanti di Amsterdam smart city, c'è quello che ha coinvolto residenti e commercianti di una zona della città nella progettazione e nella realizzazione di interventi per il contrasto alla CO2, a partire dalla mappatura delle emissioni e alla progressiva installazione di smart meters e smart plugs per la riduzione dei consumi. In altre zone della città olandese sono stati installati sistemi intelligenti di gestione dei consumi energetici domestici in oltre novecento abitazioni per migliorare la consapevolezza dei consumi dei singoli apparecchi elettrici da parte dei cittadini, fornendo loro indicazioni e consigli utili su come risparmiare energia. Il progetto smart di Helsinki ha posto al centro della propria strategia l'attenzione ai bisogni del cittadino, sviluppando nuovi servizi e piattaforme attraverso gli open data e la costante collaborazione con imprese e centri di ricerca del territorio. Sono nati così gli Intelligent traffic services, che hanno favorito il monitoraggio e la condivisione in tempo reale delle informazioni sul traffico o sui progetti di costruzione in corso. Persino dai paesi dell'est vengono buone pratiche. A Tallinn, capitale dell'Estonia, vengono utilizzati, fin dal 2005, biglietti elettronici per i trasporti pubblici con tariffe personalizzate per ogni categoria di utente grazie all'impiego delle carte di identità elettroniche. Va detto che il sistema sarà presto superato da una misura che mira a favorire un ampio utilizzo della rete di trasporto pubblico locale: la totale gratuità dei trasporti pubblici per i residenti a partire dal 2013. Ma la capitale estone ha obiettivi ancor più ampi. Per realizzare la propria agenda smart, Tallinn ha favorito la collaborazione tra università e imprese del settore Ict.

È nato così il Technology park technopol che ospita oltre 150 imprese, più di 14mila studenti e mille ricercatori con cinque centri di ricerca su una superficie complessiva di 36mila metri quadrati.

Tante idee, tanti progetti, ma resta alla base quanto Michele Vianello scrive nel suo Manifesto per una Città intelligente: "l'intelligenza in una città non è la somma di atti causali. L'intelligenza e l'innovazione in una città sono il frutto di pianificazione e di condivisione", ma soprattutto "l'intelligenza, anche di una città, è il frutto di un processo che vede come protagoniste le persone".

INFO

www.michelecamp.it

> Partecipate al concorso di Strategie Amministrative

Strategie Amministrative, come ogni anno, ha promosso un concorso aperto a tutti i Comuni che vogliono presentare le iniziative messe in campo per affrontare l'innovazione in questo momento di crisi promuovendo delle azioni volte a raggiungere maggiore efficienza dell'ente e a conseguire risparmi, per così ottenere una maggiore autonomia finanziaria in grado di garantire progettazione e programmazione.

La sfida tra i municipi lombardi è stata battezzata: "Risparmiare in tempo di crisi grazie alla tecnologia. Consigli per una PA più efficiente e meno costosa: come ridurre i costi garantendo la qualità dei servizi".

I progetti ammessi al concorso possono riguardare queste 10 aree tematiche.

1. Programmazione, controllo, organizzazione degli uffici e dei servizi
2. Rapporti con la comunità
3. Controllo e risparmio sulle utenze
4. Gestione del patrimonio pubblico
5. Acquisti verdi e sociali
6. Produzione di energia rinnovabile
7. Riduzione della quantità dei rifiuti
8. Uso più razionale della risorsa idrica
9. Verso una mobilità sostenibile
10. Gestioni associate di funzioni

Per partecipare potete inviarci le segnalazioni relative all'operato delle vostre amministrazioni orientato alla riduzione dei budget di spesa e all'ottimizzazione della qualità dei servizi.

Le segnalazioni possono riguardare una o più o, perché no, tutti i settori. La giuria selezionerà i casi migliori che saranno premiati, come di consueto, durante l'edizione di novembre di RisorseComuni che si terrà a Milano.

INFO

Per il concorso di Strategie Amministrative potete mandare la vostra candidatura, con una breve descrizione dei progetti realizzati nel vostro comune all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it



Gli originali progetti lanciati a Bubbiano, in provincia di Milano

Innovare e risparmiare si può

di Lauro Sangaletti



Stefano Cantoni

Un curriculum da 10 e lode quello mostrato da Bubbiano in merito alle numerose esperienze di innovazione e risparmio attivate dal piccolo Comune del Milanese che conta poco più di 2 mila abitanti.

Scorrendo la lista dei progetti si nota subito una cosa: forse non contano le dimensioni del proprio borgo per far bene il proprio lavoro di amministratore. Cosa è necessario

dunque? Stefano Cantoni, Sindaco di Bubbiano, rispondendo al nostro interrogativo confida "ciò che abbiamo fatto è stato cercare di aguzzare l'ingegno guardando su internet le opportunità di finanziamento disponibili, attivando uno spirito di squadra tra gli amministratori e collaborando con i soggetti che mettono a disposizione fondi o aiuti". Per comprendere meglio cosa vuol dire il primo cittadino bubbianese, vediamo nel dettaglio cosa è stato fatto nel piccolo borgo.

Innanzitutto, a partire dal 2010, l'amministrazione comunale ha avviato un progetto sulle energie rinnovabili, attivando una gara d'appalto per la realizzazione e la gestione di una serie di impianti fotovoltaici sugli edifici comunali. In questo modo a Bubbiano sono stati realizzati degli impianti a costo zero per il Comune (a fronte di un valore delle opere di circa 300 mila euro), in più si sono visti azzerare le utenze elettriche per i 5 edifici comunali (risparmiando circa 40 mila euro all'anno; in cambio al concessionario è stato garantito il 95% della tariffa incentivante erogata dal GSE mentre il restante 5% rimane al Comune. Sulla scorta dei buoni risultati raggiunti, è stato predisposto il secondo bando che, se andrà a buon fine, permetterà di coprire al 100% il fabbisogno energetico comunale. Lo scorso anno, inoltre, la produzione di energia ha garantito un'entrata nelle casse comunali pari a 5 mila euro. "Questo progetto mostra una cosa importantissima", afferma Cantoni, "che le risorse finanziarie non derivano dai soli oneri di urbanizzazione che l'anno scorso sono stati di circa 2 mila euro". Come se non bastasse, a dare importanza a questo progetto c'è il fatto che l'iniziativa è stata sviluppata direttamente dall'Ufficio Tecnico Comunale senza avvalersi di alcuna consulenza. A dire il vero, da qualche tempo, il responsabile dell'Ufficio è il Vicesindaco Alessandro Torriani poiché, come ci spiega, "siamo sotto organico e i vincoli legislativi ci impediscono di fare nuove assunzioni, così, vista la possibilità e le mie competenze, ho assunto l'incarico, ovviamente a costo zero come previsto dalla norma". Per risparmiare sull'energia è in corso anche l'ammodernamento generale di tutti gli impianti di illuminazione pubblica mentre, grazie al bando regionale che ha incen-

tivato il rinnovo parco veicoli, Bubbiano ha ottenuto un finanziamento di 15 mila euro per il noleggio a lungo termine di un mezzo elettrico di servizio.

L'attenzione per l'ambiente non si ferma però qui, un secondo e importante impegno è stato quello volto alla riduzione della quantità dei rifiuti. In 14 mesi si sono dimezzati i rifiuti indifferenziati e Bubbiano è balzato al primo posto nella classifica 2011 dei Comuni Ricicloni della provincia di Milano stilata da Legambiente. Sempre in tema di sensibilizzazione sulla diminuzione della produzione di rifiuti, l'amministrazione ha promosso l'operazione "plastica zero": una campagna di sensibilizzazione collettiva che ha visto recapitare a casa di tutte le famiglie delle borse in juta riutilizzabili e non inquinanti. La popolazione è stata, inoltre, coinvolta anche nella realizzazione di una "casa dell'acqua", realizzata grazie ad un accordo con l'azienda pubblica locale che si è accollata per 24 mesi gli oneri di realizzazione e gestione. Entrata in servizio poco più di un anno fa, la struttura eroga oggi circa mille litri d'acqua al giorno. Sarà infine pronto per settembre, grazie a un finanziamento della Provincia di Milano e al coinvolgimento dell'azienda di gestione del patrimonio idrico, un pozzo di prima falda per garantire l'irrigazione del centro sportivo comunale (realizzazione prevista 09/2012).

In una pagina è difficile raccontare tutto ma, come si può vedere, mai come in questo caso "piccolo è grande", se solo si ha la volontà di fare. Volontà vista come elemento fondamentale dal Sindaco per il quale "il gruppo di amministratori di Bubbiano è composto da gente volenterosissima che si impegna a tempo pieno per il bene del centro. Nei piccoli Comuni questo è decisivo perché le risorse sono scarse, i vincoli moltissimi e tutto è demandato all'impegno dei singoli".



Quale partecipazione? Quale decentramento? Una risposta da Como

Senza i Consigli di circoscrizione

di Sergio Madonini

A Como, come nelle altre città con popolazione inferiore ai 250 mila abitanti, i Consigli di Circoscrizione verranno soppressi. Lo ha stabilito la legge n. 191/2009 (finanziaria 2010). Vengono meno, dunque, i luoghi dove meglio si concretizzava, almeno in teoria, la partecipazione dei cittadini all'amministrazione della città. Il tema è stato affrontato poco più di un anno fa in un Congresso internazionale sul decentramento, organizzato nell'ambito del progetto CoopSussi. Da quel convegno hanno preso il via in tempi più recenti due lavori di riflessione sulle possibili forme alternative di partecipazione. Fautore dell'iniziativa è stato Massimo Patrignani, dirigente del Comune di Como, che ha ritenuto interessante e utile coinvolgere i giovani e nella fattispecie due Licei della città, il Giovio e il Ciceri.

Partiamo dal primo che ha focalizzato l'attenzione su un progetto di riqualificazione urbana che ha avuto come premessa la costituzione di una forma di partecipazione. I giovani del Liceo Giovio, coordinati dai professori Salvatore Bordonaro, Chiara Lietti e Ornella Zagami hanno sviluppato un progetto il cui punto di inizio è stata proprio una riflessione sul valore della partecipazione. Il primo passo quindi è stata un'analisi del passato e dell'esistente che, come scrivono i ragazzi nel dossier del progetto, "ha avuto come stimolo e obiettivo finale quello di ricercare e indagare forme di partecipazione nuove o rinnovate, in sintonia con la complessità del tempo presente".

Attraverso interviste, il gruppo di lavoro ha ripercorso tutto il tragitto che ha portato alle circoscrizioni, partendo dai Comitati spontanei dei quartieri. Sono stati coinvolti i protagonisti di tutte le fasi, in particolare i consiglieri delle Circoscrizioni e anche le amministrazioni di due piccoli Comuni della provincia, Parè e Faloppio. È stata interpellata anche la stampa locale per avere un quadro il più ampio possibile dell'esperienza delle Circoscrizioni.

Da questo lavoro di ricerca i giovani liceali hanno tratto riflessioni e sviluppato proposte. Fra le luci e le ombre che l'esperienza del decentramento ha lasciato, appaiono alcune considerazioni che riteniamo interessanti. I giovani liceali di Como sono ben consapevoli che, come scrivono nel dossier, "la dimensione del quartiere appare oggi superata, se pensiamo che i problemi principali di una città sono globali": dalle questioni ambientali ed energetiche, alla difesa della legalità, solo per fare alcuni esempi. Tuttavia i ragazzi hanno scoperto la passione civica che in passato ha animato i quartieri: è necessario recuperare questa passione, inquadrandola in una dimensione che vada al di là dei confini del quartiere.

Altro elemento che i giovani hanno posto alla base di nuove forme di partecipazione è l'utilizzo diffuso delle tecnologie. È imprescindibile, scrivono, perchè attraverso questi strumenti "il quartiere può allargare i suoi orizzonti al mondo e

il mondo... può contribuire a risolvere i problemi particolari... del quartiere".

Da queste e altre considerazioni, i giovani del Liceo Giovio sottolineano la necessità di rivitalizzare ciò che di positivo ha offerto il decentramento. Un soggetto su cui puntare è l'Urp, l'ufficio per le relazioni con il pubblico. Va potenziato, trasformandolo per esempio in un soggetto promotore di iniziative di informazione e conoscenza per i cittadini, in un luogo ove possono sorgere Comitati civici spontanei. È necessario inoltre che l'Urp sviluppi una rete, connettendosi con le scuole e le associazioni culturali e assistenziali.

Il lavoro di analisi del Liceo Giovio si è poi sviluppato in un progetto concreto di riqualificazione del quartiere San Sisto di Como. Qui hanno sede i principali Musei Civici della città. Al centro dell'azione i ragazzi hanno posto i bisogni della cittadinanza, dai giovani agli anziani, dalle associazioni culturali alle scuole. Per dare risposta a questi bisogni hanno quindi



costituito un Comitato temporaneo che avesse l'obiettivo di proporre agli Enti competenti il progetto di riqualificazione. È stata così costituita un'Assemblea di quartiere presso la sala consiliare di una circoscrizione, a cui sono state invitate anche rappresentanze degli Enti locali e culturali delle associazioni e delle scuole. L'Assemblea ha poi dato il via a organi preposti allo sviluppo del progetto (Comitato di quartiere temporaneo) e con ruoli esecutivi (il Consiglio). Per quest'ultimo è stato stabilito che possono esserne parte solo coloro che non hanno incarichi politici e tecnici "in enti pubblici o società pubbliche controllate dal Comune o da questo unitamente ad altri Enti locali". Gli organi costituiti, che si scioglieranno alla realizzazione del progetto, hanno quindi dato il via a un vero e proprio progetto urbanistico, denominato "Un'avventura urbana tra verde, antiche mura e collezioni museali", cui è stata applicata un'analisi di marketing territoriale per individuare la forma architettonica più adeguata a rispondere ai bisogni emersi. Un lavoro ben articolato, cui i giovani del Liceo Giovio hanno partecipato con entusiasmo perchè, come scrivono, "c'è bisogno di politica sana, di spazi facilmente accessibili a tutti e aperti davvero a ogni voce".

Un'importante servizio messo a punto dal Comune di Olgiate Olona

In famiglia c'è un disabile? Provate a telefonare in municipio

di Lauro Sangaletti

Una famiglia che vive con un figlio o un parente diversamente abile, oltre ad avere incombenze e preoccupazioni in merito ai servizi e all'assistenza che devono assicurare al proprio congiunto, il più delle volte deve affrontare una serie di problematiche a cui poco si pensa: quelle relative alla messa a punto di un'abitazione che sappia rispondere alle esigenze del disabile, rispettando contemporaneamente le norme di sicurezza e di abitabilità stabilite dalla legge e realizzando dei lavori di ristrutturazione svolti a regola d'arte.

“È per venire incontro alle esigenze di queste famiglie che abbiamo istituito il Servizio di supporto tecnico alla disabilità” ci dice Gabriele Mario Chierichetti, assessore ai servizi sociali del Comune di Olgiate Olona, centro di poco più di 12 mila abitanti in provincia di Varese. In questo modo “vogliamo dare un'assistenza a 360 gradi ai cittadini diversamente abili, per garantire delle prestazioni che non siano legate all'assistenza tout court come di solito la intendiamo”, afferma l'assessore, “pertanto abbiamo pensato ad un'iniziativa che guarda ai servizi sociali integrati, in grado cioè di unire diverse competenze: sociali, tecniche ed urbanistiche”.

Il progetto realizzato ad Olgiate e le ragioni che l'hanno ispirato sono presto spiegati.

Da una chiacchierata con il responsabile dell'Ufficio tecnico abbiamo infatti appreso che uno dei problemi che compare quando in un'abitazione vive una persona non deambulante è quello relativo alla dimensione delle porte perché possono non essere sufficientemente grandi per

consentire il passaggio della carrozzella, un altro problema è quello legato alla necessità di installare un piccolo scivolo meccanico per affrontare le scale. Per risolvere queste incombenze, la famiglia si rivolge solitamente alle imprese specializzate che possono aiutare ma che non sempre propongono la soluzione migliore, più economica e a norma.



> Come creare innovazione in un momento di crisi economica

Un'innovazione a costo zero che parte innanzitutto da una nuova visione della struttura comunale. Così si può descrivere a livello organizzativo l'iniziativa di Olgiate. L'importanza della collaborazione per la definizione del nuovo sportello viene sottolineata anche dall'assessore all'urbanistica, Loris Pasqual, che descrivendo il risultato ottenuto evidenzia come “nel nostro Comune abbiamo la fortuna di avere dei funzionari e dei caposettore molto giovani, preparati, animati da forte disponibilità e molto dialoganti tra loro. Per questo il 90% della progettazione delle nuove iniziative avviene all'interno dei nostri uffici in modo da garantire econo-

micità ed efficienza in progetti anche complessi”. Pasqual sottolinea che, grazie alle “professionalità e capacità presenti nel nostro Comune siamo riusciti anche ad elaborare il Pgt interamente all'interno della nostra struttura, senza avvalerci di consulenti esterni, ottenendo un risultato eccellente che ha ricevuto le lodi della Provincia di Varese”. Secondo l'assessore Chierichetti proprio su questo nuovo modo di operare si gioca la possibilità di creare innovazione in un momento di crisi come quello attuale, perché “nell'ottimizzazione delle risorse umane e nella collaborazione tra gli uffici possiamo ripensare all'operato del Comune sia al suo interno che al suo esterno”.

> Il prossimo 21 luglio arriverà il Giro d'Italia Handbike



Ad Olgiate Olona l'attenzione verso i diversamente abili si fa sentire anche con momenti di festa.

Grazie all'Associazione "Amici del Gamba", realtà locale che opera nel sociale, il 21 luglio prossimo per le strade del centro farà tappa il terzo Giro d'Italia HandBike. La manifestazione, promossa dal CONI con l'ANMIL, il Comitato Italiano Paraolimpico, la Federazione Italiana Ciclisti e l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, è una gara che vede in campo delle biciclette speciali, nelle quali la spinta proviene dalle braccia e non dalle gambe, che utilizza tre ruote e permette allo sportivo diversamente abile su sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione, di pedalare con le mani.

All'Associazione Olgiatese, assieme al Gruppo Sportivo Solbiatese, spetterà la gestione e l'organizzazione della Tappa che si svolgerà nel territorio della Valle Olona tra Olgiate Olona e Solbiata Olona.

INFO

Per essere aggiornati sugli eventi potete consultare il sito www.amicidelgam.com

Capita infatti di incontrare chi, nonostante la situazione, ne approfitta per speculare sulla vicenda consigliando, ad esempio, l'installazione di un ascensore quando invece basterebbe qualcosa di più semplice.

Per evitare situazioni simili e per costituire un valido aiuto ai cittadini bisognosi, lo sportello aperto ad Olgiate offre un servizio di consulenza tecnica gratuita a coloro che, a causa della propria disabilità o della disabilità di un loro congiunto, necessitano di consigli, indicazioni e orientamenti in merito agli interventi edili e tecnici per l'adeguamento delle abitazioni alla specifica disabilità.

I 5 tecnici presenti nel Comune aiutano pertanto ad analizzare le problematiche, a valutare le soluzioni tecniche in relazione alle specifiche possibilità economiche dell'interessato, alla reale esigenza e alla fattibilità e a progettare l'intervento necessario. Oltre a questo servizio "preliminare" la consulenza del Comune segue inoltre la famiglia anche nel coordinamento tecnico degli interventi stessi, al fine di assicurare la qualità del risultato. Per accedere al servizio basta una semplice telefonata e il tecnico incaricato si recherà presso la persona diversamente abile.

Come si può ben capire l'iniziativa investe due grandi settori dell'organigramma comunale: quello tecnico e quello sociale e proprio su questa duplice identità del servizio si basa l'approccio complesso alla situazione, che ha determinato anche un cambiamento organizzativo negli uffici che ora si interfacciano, scambiandosi informazioni e collaborando tra loro.

Nella conversazione interviene infine anche il Sindaco, Giorgio Volpi, che, partendo dal progetto di supporto tecnico alla disabilità, evidenzia come "questa, come altre iniziative nascono da sensibilità personali e locali che dimostrano come amministrare non significa solo pensare alle strade e ai ponti ma anche alle persone". Ma il Sindaco non si ferma qui nelle sue riflessioni e assesta un affondo sulla situazione economica del suo Comune che, da sola, spiega quante risorse potrebbero essere impiegate per innovare e promuovere la ripresa dei territori. Volpi parla chiaro e dice che le casse comunali di Olgiate contano "su un avanzo di amministrazione di 1,7 milioni di euro e su residui finanziari e di cassa per un totale di altri 16 milioni: cifre

immense per il nostro Comune, ma che sono bloccate dal patto di stabilità". La situazione è uguale a quella di altre amministrazioni della zona, di conseguenza per il primo cittadino "ci troviamo in una situazione di sopravvivenza, dove per risolvere problemi creati da altri siamo nell'impossibilità di investire per sviluppare le nostre comunità, aiutare la ripresa economica e garantire i posti di lavoro dei nostri cittadini".

Questa volta ad Olgiate abbiamo festeggiato un'innovazione importante ed eccellente realizzata in economia, l'auspicio è che per le prossime volte si possa scrivere di qualcosa realizzato grazie a un investimento che possa liberare risorse a favore del territorio.



Sono state affrontate le problematiche relative alla conservazione digitale

Quale gestione documentale? L'esperienza dell'Asl di Brescia

di Lucia Branca Vergano

La gestione dei procedimenti amministrativi e dei relativi documenti, elaborati o acquisiti dalle amministrazioni, disciplinati a più riprese dalla vigente normativa e, da ultimo, inseriti nel Codice Amministrazione Digitale (CAD), si proietta necessariamente verso un sistema completo di gestione dei flussi documentali che, come recita lo stesso Codice, rappresenta "l'insieme delle attività finalizzate alla registrazione e segnatura di protocollo, nonché alla classificazione, organizzazione, assegnazione, reperimento e conservazione dei documenti amministrativi formati o acquisiti dalle amministrazioni, nell'ambito del sistema di classificazione d'archivio adottato, effettuate mediante sistemi informatici".

Ed è in quest'ottica che l'Asl di Brescia, all'inizio dell'anno, ha attuato il passaggio da un sistema di gestione informatica dei documenti - protocollo informatico - in uso dal 2000, ad un sistema di gestione dei flussi documentali che rispondesse ai requisiti sanciti dal DPR 445/2000 (come stabiliti dagli articoli 52 e 65, tra i quali: garanzia, sicurezza e integrità del sistema; corretta organizzazione dei documenti nell'ambito del sistema di classificazione; esistenza di un piano di fascicolazione per tutti i documenti; possibilità che vengano fornite informazioni sul legame esistente tra ciascun documento registrato, il fascicolo e il singolo procedimento cui esso è associato, consentire lo scambio di informazioni con sistemi per la gestione dei flussi documentali di altre amministrazioni, al fine di determinare lo

stato e l'iter dei procedimenti complessi ...).

In sostanza, il nuovo applicativo consente, con passaggi graduali, la gestione del documento dalla sua produzione/acquisizione alla sua archiviazione/scarto con il coinvolgimento diretto, oltre che degli operatori, dei responsabili.

La Regione Lombardia, con la Legge n. 1/2012 "Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria", ha ribadito come la disciplina dell'azione amministrativa debba indirizzarsi verso un "potenziamento dell'uso degli strumenti digitali nei rapporti interni ed esterni", nell'ottica di una interoperabilità dei sistemi informativi ai fini dello svolgimento dell'intero procedimento amministrativo in via telematica.

Il percorso di informatizzazione e digitalizzazione attuato dall'Asl di Brescia ha previsto necessariamente uno studio preliminare della realtà aziendale esistente, attraverso una mappatura delle attività derivanti dalle competenze distribuite tra i vari assetti aziendali e la successiva identificazione dei procedimenti documentali e delle loro modalità di gestione (gestione cartacea, informatica, telematica). Questa attività ha stabilito i presupposti per l'adozione del "Manuale di Gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi".

Questo Manuale, previsto dal dpcm 31 ottobre 2000, e richiamato da diverse disposizioni normative successive, rappresenta un imprescindibile passaggio verso la digita-

lizzazione ragionata dei flussi informativi, essendo lo strumento operativo che raccoglie l'insieme delle norme, delle direttive, delle procedure interne che:

- stabiliscono le modalità concrete di ricezione, formazione, registrazione, classificazione, fascicolazione, trattamento e conservazione dei documenti analogici e digitali (in sostanza, dalla nascita del documento alla sua archiviazione e successivo scarto, se previsto);
- definiscono le responsabilità di tutte le strutture operative del soggetto produttore;
- forniscono le informazioni necessarie ad un'efficiente gestione dei flussi documentali e dei procedimenti dell'azienda.

Il "Manuale di Gestione" dell'Asl di Brescia, che è tra i primi in Regione Lombardia in ambito sanitario ad aver ricevuto la formale approvazione della Soprintendenza Archivistica, è stato presentato durante una giornata di workshop che si è tenuta di recente.

L'attività di elaborazione del "Manuale di Gestione", avviata nel mese di giugno 2010 e conclusasi nel giugno 2011, è stata in dettaglio illustrata da Lucia Branca Vergano, Responsabile del Servizio Affari Generali che, in collaborazione con Ivan Campa, Responsabile dell'unità operativa Innovazione e Sviluppo Tecnologico aziendali, ne ha curato la redazione.

Tra le difficoltà emerse nella stesura del Manuale per gli Enti sanitari si è riscontrata l'assenza di schemi unici e definitivi cui fare riferimento, poiché si è in presenza di una tipologia documentaria molto diversificata e si opera in un contesto reso ancor più complesso dalla compresenza di un sistema documentario ibrido (analogico/informatico). Per l'analisi e l'individuazione delle tipologie documentarie aziendali sono stati indispensabili il coinvolgimento e il diretto contributo di tutte le strutture aziendali. È stato infine determinante il confronto con la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, che ha fornito precisi chiarimenti sulle modalità di trattamento di particolari tipologie documentarie proprie dell'Azienda Sanitaria e difficilmente riconducibili ad altre già disciplinate dalle normative. Carmelo Scarcella, Direttore Generale dell'Asl di Brescia, ha sottolineato, con la piena condivisione del Direttore Amministrativo, Pier Mario Azzoni, come fosse necessario intraprendere un percorso nuovo nelle modalità di gestione dei documenti dell'Azienda, non solo per giungere a una diminuzione dei documenti cartacei, ma anche per avviare una vera e propria evoluzione nella gestione documentale che assicurerà una migliore qualità nei servizi destinati al cittadino.

Nel corso del workshop, l'Assessore alla Semplificazione e Digitalizzazione della Regione Lombardia, Carlo Maccari, ha

evidenziato come, nel percorso della semplificazione amministrativa, le innovazioni gestionali e tecnologiche siano una risorsa anche per il cittadino. A tal proposito la Regione Lombardia, prima in Italia, ha istituito all'inizio dell'anno "un'agenda digitale" per indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio lombardo che, inoltre, rende fruibile al cittadino una molteplicità di dati pubblici.

L'incontro si è concluso con gli interventi dei Soprintendenti archivistici per la Lombardia, Maurizio Savoja e Mauro Livraga, che hanno sottolineato l'obbligo e l'importanza per gli Enti di dotarsi del Manuale di Gestione e hanno illustrato le problematiche relative alla conservazione digitale.



Una strategia mirata a valorizzare le acque e l'ambiente

La città metropolitana di Milano decolla a partire dall'agricoltura

di Angela Fioroni

Tre assessori tra cui il vicesindaco (Maria Grazia Guida, Stefano Boeri e Ada Lucia De Cesaris), i referenti delle strutture comunali interessate (Expo, Milano Ristorazione, Agricoltura), presidenti e rappresentanti delle 4 zone di Milano che si affacciano sul Parco Sud (zone 4, 5, 6, 7), assessori dei Comuni del comitato Amministrazioni sensibili, Andrea Di Stefano rappresentante di Fondazione Cariplo e della Cascina Cuccagna, Pasquale Maria Cioffi nuovo direttore del Parco Sud nominato dalla provincia e Rosario Pantaleo consigliere del Comune di Milano e vicepresidente del Parco agricolo sud: tutti presenti insieme a un numero considerevole di agricoltori, associazioni del territorio e operatori dei mercati contadini che da anni si impegnano per la rigenerazione del Parco agricolo sud, per preservarlo dalla cementificazione e favorire la riconversione produttiva delle aziende agricole per nutrire Milano e gli abitanti delle città del parco.

Tutti insieme a Palazzo Reale il 4 maggio per discutere, insieme a circa 300 partecipanti, il ruolo strutturale della neoagricoltura per la rigenerazione della città e del territorio. Un convegno voluto dal tavolo degli Attori su "Sovranità alimentare, Parco Sud e Rapporto città/territorio", in collaborazione con il Comune di Milano, il Distretto Agricolo Milanese e il Distretto di economia solidale Rurale del Parco Sud.

Una bellissima anticipazione di ciò che potrà essere la Città Metropolitana: Milano e Comuni vicini, associazioni e tecnici, cittadini attivi e ricercatori che discutono ciò che le Amministrazioni locali, insieme, potranno fare per i propri cittadini, che abitano nella città di Milano o nei Comuni vicini. A Palazzo Reale è stata inaugurata una certa modalità di essere Città Metropolitana: non una realtà burocratica generata da norme e regolamenti, ma una realtà viva, fatta di uomini e donne, di istituzioni e associazioni che insieme pensano e lavora-

no per il bene di tutti.

Un Protocollo di accordo per valorizzare il rurale

Sicurezza e sovranità alimentare sono stati i temi conduttori dell'incontro e del confronto, accompagnati dalla consapevolezza che l'agricoltura per nutrire la città può avere un ruolo molto più potente: quello di ricostruire il legame città-campagna, riconsiderare le periferie agricole, ricostruire il paesaggio, le relazioni e le forme di un vivere che negli ultimi anni tra città e campagna si è sempre più divaricato.

L'incontro del 4 maggio è stato preceduto dalla sottoscrizione di un Protocollo di accordo tra il Comune e la



Provincia di Milano, la Regione Lombardia e il Distretto Agricolo Milanese finalizzato a condividere una strategia per lo sviluppo rurale di Milano, la valorizzazione del sistema agricolo e delle acque. "Milano, ha affermato l'Assessore Boeri, finalmente diventa una città che investe in un'agricoltura di nuova generazione e insieme al Distretto Agricolo accetta la sfida di un'agricoltura diversificata nelle colture e nei prodotti, capace di alimentare Milano e di costruire un presidio contro il consumo di suolo. E l'Expo



deve diventare l'occasione per un nuovo rapporto tra città e agricoltura". "Un Protocollo, ha aggiunto l'Assessore De Cesaris, che segna un passo decisivo verso il riconoscimento dell'agricoltura come elemento fondante del territorio da rilanciare sempre di più". Il patrimonio rurale milanese è una risorsa straordinaria contro il degrado paesaggistico - ambientale, il consumo di suolo produttivo e la de naturalizzazione dei corsi d'acqua. Con i suoi 2.800 ettari di suolo agricolo produttivo, intrecciati con il sistema delle acque e del verde, Milano è, dopo Roma, la seconda città agricola d'Italia per numero di imprese attive (oltre 110 aziende). Un patrimonio che finalmente riporta in primo piano l'importanza fondamentale dell'agricoltura anche come fondamento per lo sviluppo di un territorio, il settore primario dell'economia.

Verso un Laboratorio interattivo

L'esito dell'incontro del 4 maggio è la costituzione di un Laboratorio interattivo sui temi trattati dal convegno, coordinato dal Tavolo Sovranità Alimentare. La sede verrà messa a disposizione dal Comune di Milano, e parteciperanno gli assessori competenti sui singoli temi che verranno affrontati. Il Laboratorio si configura come una rete delle reti, necessaria per tenere insieme e non disperdere la ricchezza umana, tecnica, progettuale e realizzativa che si sta sperimentando. Produzione agricola e consumi sostenibili, filiera corta e relazione diretta produttori/consumatori, gruppi di acquisto solidali, finanza etica, fotovoltaico, educazione alla sostenibilità, bilanci di giustizia, diffusione di stili di vita sostenibili, riduzione di imballaggi, reti di agricoltori, agricoltura multifunzionale, orti urbani ecocompatibili, mense verdi, commercio di prossimità, logistica sostenibile, mercati contadini, agricoltura biologica, agricoltura sociale, tutela del territorio: tanti progetti in corso, tanta

innovazione, tanta voglia e bisogno di innovare, di cambiar rotta, che richiedono però coordinamento, condivisione, conoscenza, distribuzione delle informazioni. Per evitare la frantumazione e la dispersione.

Corsico, uno dei nodi della rete

Corsico, 35.000 abitanti, 54 ettari di superficie, 25 corsi di acqua superficiali, 3, 5 km di Naviglio, 80% di territorio antropizzato, è una città che apparentemente con l'agricoltura può avere poco a che fare: eppure è una città del Parco Sud e vuole addirittura allargare i confini del parco inserendo i 15 ettari attualmente esclusi. Nel frattempo, si dà da fare: Buon Mercato, il progetto per la promozione della conservazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, è una specie di superGAS che raccoglie oltre 500 soci dei Comuni vicini e agricoltori biologici e della filiera corta. Al Buon Mercato si vendono i prodotti delle aziende del Parco sud, incentivando la riconversione delle culture da cerealicolo - intensivo a ortofrutticole. È un'esperienza dell'Italia che vogliamo costruire, l'Italia dei mille prodotti tipici, della biodiversità agricola, gastronomica e culturale. L'Italia delle mille reti solidali tra produttori e consumatori, che costruiscono ogni giorno un altro mercato, equo e solidale, con il lavoro e l'ambiente.

Tutti i Comuni del Parco Sud in rete

Da Rho a Gorgonzola e Cernusco sul Naviglio, sono 61 i Comuni del parco agricolo Sud. I più attivi collaborano nelle reti descritte: sarebbe auspicabile un coinvolgimento maggiore di tutti i Comuni, perché in questo caso la massa farebbe anche la forza.

INFO

Per saperne di più: www.forumct.it

Consorzio dei Comuni dei Navigli innova i propri servizi con Imsa

Tecnologia al servizio del territorio

di Paolo Covassi

L'innovazione tecnologica entra sempre più nelle nostre case e nelle nostre abitudini. Il Consorzio dei Comuni dei Navigli ha applicato gli innovativi sistemi di automazione di Imsa alla raccolta e gestione dei rifiuti nelle isole ecologiche. A raccontarci i vantaggi offerti da questi sistemi è il dott. Luca Festa, che nel corso degli ultimi tre anni ha seguito da vicino la nascita e l'evoluzione di questi sistemi.

Innanzitutto qualche notizia sul vostro Consorzio...

Siamo un consorzio pubblico che a oggi è composto da 22 comuni, 21 in provincia di Milano e uno in provincia di Pavia. Un territorio molto esteso in cui serviamo circa 130.000 abitanti. Per i comuni soci siamo l'ente gestore dei servizi, quindi quando un comune si associa delega a noi tutte le attività per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati e la riscossione della tariffa di igiene ambientale. All'interno di questa attività c'è anche la gestione dei centri di raccolta dei rifiuti, piattaforme ecologiche che in base alla dimensione del bacino servito piuttosto che di altre caratteristiche, utilizzano sistemi informatizzati differenti.

de all'area si viene accolti dagli operatori e indirizzati ai diversi contenitori per il conferimento dei rifiuti. Questa è una tipologia di sistema informatizzato che ogni sera ci dà in automatico il conto di chi è entrato, ma ci sono anche sistemi più evoluti.

Quindi un'evoluzione di quanto descritto?

Esatto, abbiamo aree dove i sistemi installati oltre a identificare l'accesso sono collegati a delle piccole pesce, con portata fino ai 1000 chili, con il risultato che possiamo conoscere nel dettaglio tipo e quantità di rifiuto conferito. La gestione delle pesate dei rifiuti distinti per categoria ci permette di attribuire dei "punti" che si traducono in sconto sulla tariffa annuale; in questo modo non abbiamo solo un sistema in grado di fornirci informazioni dettagliate, ma un vero e proprio meccanismo di incentivazione per il conferimento dei rifiuti riciclabili. Infatti ci costa molto meno trasportare un rifiuto dalla piattaforma comunale che dal domicilio, quindi incentiviamo questo tipo di servizio.

Questo sistema di quantificazione è operativo su due comuni, Casorate Primo e Calvignasco, dove abbiamo eme-

so pochi mesi fa la tassa sui rifiuti relativa al 2011 e alcuni utenti hanno già potuto beneficiare di questi sconti. E la risposta è positiva, infatti i trasferimenti aumentano ogni anno.

Ma c'è un terzo sviluppo del sistema sviluppato da Imsa, dedicato al controllo dei quantitativi conferiti presso le piattaforme da parte di utenze produttive.

Le aziende non hanno canali differenti per lo smaltimento dei rifiuti?

Sì, però alcune amministrazioni comunali of-

frono la possibilità alle utenze produttive, che comunque pagano la tassa, di conferire quantità limitate all'anno di rifiuti cosiddetti "assimilabili". Grazie al sistema di pesatura e identificazione in ingresso e in uscita, in questo caso attivo presso il comune di Corbetta, riusciamo a monitorare in maniera puntuale i quantitativi conferiti da ogni azienda e confrontarli sulla base dei limiti annui che vengono stabiliti dal comune. Quando una di queste attività arriva al raggiungimento di questa quota annua di chili segnaliamo il raggiungimento del limite e quindi li indiriz-



Il sistema quindi è personalizzato in base alle singole esigenze?

Sì, diciamo che ci sono diversi "livelli" di automazione. Il livello "base", se così possiamo definirlo, consente di regolare in automatico gli accessi: i cittadini hanno una tessera che li identifica e consente l'ingresso alle aree. In tempo reale il computer verifica se l'utente è abilitato, cioè residente, se il pagamento della tariffa è in regola, piuttosto che altre caratteristiche che, in quanto Consorzio, posso identificare di volta in volta. Nel momento in cui si acce-



ziamo a impianti diversi dai comunali a fronte comunque di uno sgravio della tariffa dei rifiuti, questo perché le piattaforme dei nostri comuni sono autorizzate dalla provincia alla raccolta di rifiuti urbani e assimilati, che sono proprio questi quantitativi che il comune indica e oltre cui non è autorizzato a gestire.

Questo in sintesi è il lavoro che in questi tre anni abbiamo svolto con Imsa, una collaborazione che ci ha permesso, lavorando insieme, di perfezionare sempre di più i sistemi, a tal punto che la mattina accendo il pc, apro il software gestionale e posso monitorare gli ingressi, le pesate e così via.

Le innovazioni hanno coinvolto solo la gestione delle piattaforme ecologiche?

No, un'altra cosa che abbiamo ideato e sviluppato sono dei distributori automatici di sacchetti, che oggi sono installati nei comuni di Casorate Primo e Busto Garolfo. La particolarità di questi distributori è che sono collegati direttamente con i nostri server, così che viene verificato in tempo reale se la persona che richiede il sacchetto è abilitata; in caso positivo eroga il sacchetto, altrimenti c'è la possibilità di ritirarlo lo stesso a fronte di un pagamento che verrà addebitato nella tariffa dei rifiuti. È un sistema molto efficace e che ha permesso di sgravare i nostri uffici dalla distribuzione dei materiali offrendo contemporaneamente un servizio migliore, perché garantisce all'utenza un accesso quotidiano ai prodotti per la raccolta differenziata.

L'utenza finale che tipo di accoglienza ha dato a questi sistemi?

Estremamente positiva. Lo start up è stato superiore alle aspettative, anche se la fase di avvio è sempre delicata perché necessita della presenza di operatori minimamente formati dal momento che l'utenza che accede ai distributo-

ri è varia: dall'anziano alla persona molto giovane, quindi in un primo momento c'è bisogno di qualcuno che aiuti, ma dopo i primi tre mesi gli utenti sono totalmente autonomi e ormai sono tre anni che utilizziamo questo sistema e lamenti non ne abbiamo avute.

Come Consorzio su che percentuale siete di raccolta differenziata?

Mediamente siamo al 62%, con alcuni comuni che quest'anno arrivano al 74%, altri hanno risultati inferiori ma comunque sono tutti oltre il 50%, per una media del 62. Il Consorzio dei Navigli quando ha avviato la propria attività come associazione di comuni, nel '98, ha subito sposato la raccolta differenziata spinta, tanto che alcuni dei nostri comuni, circa la metà adottano la tariffa a quantità applicata in modo volumetrico. Significa che la frazione indifferenziata viene quantificata per singola utenza tramite l'utilizzo o di codici a barre o tramite trasponder, bidoni dotati di chip che allo svuotamento vengono letti in automatico dagli automezzi. In questo modo ogni utente paga una parte della tariffa su quanto ha prodotto di questo rifiuto, che per noi oggi rappresenta solo un costo, veicolando il messaggio che più si differenzia, meno si paga. Ora il passaggio successivo è sensibilizzare sul tema dell'acquisto intelligente, che punta a ridurre gli imballaggi e quindi i rifiuti a monte. Abbiamo avviato una campagna informativa su questo tema e stiamo avendo dei buoni risultati, perché il nostro obiettivo resta quello di abbassare il più possibile la quota di indifferenziato che viene inviato alla termodistruzione, e anche le innovazioni introdotte ci stanno aiutando in questo senso.

INFO

Per ulteriori informazioni www.imsasrl.it

Nelle ultime settimane 126 municipi hanno rinnovato i consigli comunali

Gli ultimi sindaci eletti in Lombardia hanno in media cinquant'anni

Dopo i due turni delle elezioni amministrative dello scorso maggio in Lombardia 126 Comuni hanno rinnovato i loro Consigli comunali, eleggendo un nuovo Sindaco oppure riconfermando il primo cittadino che si è ripresentato al giudizio dei cittadini alla fine del primo mandato.

Alla fine della tornata elettorale di primavera un'indagine Anci - Comunicare ha presentato alcuni dati che descrivono l'esito delle consultazioni popolari.

Innanzitutto si registra che l'età media dei circa 1000 sindaci eletti è di 51,1 anni.

Dall'analisi emerge che il decennio con il maggior numero di sindaci eletti è quello che va dal 1950 al 1959 con 292 nuovi primi cittadini. Seguono i sindaci nati negli anni '60 (247) e poi si classificano i 176 primi cittadini nati negli anni '70. Il decennio 1940 -1949 vede 107 neoeletti, mentre gli anni '80 sfoggiano 31 nuovi sindaci. Chiudono la classifica i 10 nuovi sindaci ultra-settantenni.

L'indagine Anci - Comunicare definisce interessante il dato che riguarda i sindaci 'under 35' che, in questa tornata elettorale, sono in totale 65.

Al termine del turno di ballottaggio è la Lombardia a registrare il numero maggiore di giovani sindaci, con 12 primi cittadini. Più indietro il Veneto con otto 'under 35' seguono al terzo posto l'Abruzzo e il Piemonte, entrambe con sette giovani sindaci. La Lombardia ospita anche il sindaco più giovane in assoluto eletto durante le Amministrative 2012: Giacomo Massa, sindaco di Gottolengo (BS) nato nel 1986, il più anziano è Natale Amantea sindaco del comune di Maida (Cz) nato nel 1934.

In merito alla partecipazione delle donne la ricerca segnala che sono 116 le prime cittadine elette in questa tornata di elezioni amministrative.

Sono la Lombardia e il Veneto le regioni che registrano il più alto numero di donne elette rispettivamente con 21 e 20 sindachesse. Terzo posto per il Piemonte che dopo le elezioni registra 13 prime cittadine in più così come la Sicilia che dopo i turni di ballottaggio vede un più 13 nella classifica dei sindaci 'in rosa'.

In linea con il dato generale la media

dell'età, che per le neolette di questa tornata è pari a 51,7 anni. Anche per le donne il decennio più prolifico è quello che va dal 1950 al 1959 con 36 elezioni.

Tornando alla situazione lombarda, di seguito presentiamo i nomi dei Sindaci eletti nella nostra regione, a loro, come a tutti i consiglieri e assessori che si affacciano per la prima volta all'esperienza amministrativa oppure che continuano un percorso già avviato nelle precedenti legislature, auguriamo buon lavoro al servizio delle nostre comunità.

PROVINCIA DI BERGAMO

Albano Sant'Alessandro, Donisi Maurizio - Arzago d'Adda, Riva Gabriele - Averara, Egman Mauro - Biello, Mazzuco Telli Luigi - Brembate di Sopra, Locatelli Diego - Calusco d'Adda, Colleoni Roberto - Capriate San Gervasio, Dorici Mauro Paolo - Cisano Bergamasco, Previtali Andrea - Curno, Serra Perlita - Gandino, Castelli Elio - Leffe, Carrara Giuseppe - Mezzoldo, Rossi Domenico - Mozzo, Pelliccioli Paolo - Nembro, Cancelli Claudio - Oltre il Colle, Carrara Valerio - Parzanica, Tonni Giovanni - Solto Collina, Esti Maurizio - Sovere, Filippini Francesco - Villongo, Ori Belometti Maria.

PROVINCIA DI BRESCIA

Acquafredda, Guerreschi Alessio - Cazzago San Martino, Mossini Antonio - Darfo Boario Terme, Mondini Ezio - Desenzano del Garda, Leso Rosa - Gottolengo, Massa Giacomo - Gussago, Marchina Bruno - Malonno, Gelmi Stefano - Odolo, Cassetti Fausto - Palazzolo sull'Oglio, Zanni Gabriele - Paspardo, Depedro Fabio - Provaglio Val Sabbia, Venturini Marco - Rovato, Martinelli Roberto.

PROVINCIA DI COMO

Appiano Gentile, Pagani Carlo - Barni, Caprani Mauro - Beregazzo con Figliaro, Abati Luigi - Brienno, Nava Patrizia - Campione d'Italia, Mangili in Piccaluga Maria Paola Rita - Cantù, Bizzozzero Claudio - Como, Lucini Mario - Erba, Tili Marcella - Gera Lario, Del Re Vincenzo - Guanzate, Carnio in Stivanin Flora - Novedrate, Barni Maurizio - Orsenigo, Chiavenna Mario - Roderò, Epistolio Attilio - San Bartolomeo, Bonardi Moreno.

PROVINCIA DI CREMONA

Credera Rubbiano, Guerini Rocco Matteo – Crema, Bonaldi Stefania - Pozzaglio ed Uniti, Baccinelli Dante - Robecco d'Oglio, Pipperi Marco Romeo - Torricella del Pizzo, Sacchini Emanuel.

PROVINCIA DI LECCO

Ello, Zambetti Elena - Missaglia, Crippa Bruno - Rovagnate, Galbusera Marina.

PROVINCIA DI LODI

Castiglione d'Adda, Ferrari Alfredo – Sant'Angelo Lodigiano, Crespi Domenico - Valera Fratta, Bozzini Giorgio.

PROVINCIA DI MANTOVA

Castellucchio, Billo Gianluca - Castiglione Delle Stiviere, Novellini Alessandro - Gazzuolo, Contesino Agostino Loris - Goito, Marcazzan Pietro - Moglia, Maretta Simona - Pomponesco, Baruffaldi Giuseppe - San Giovanni del Dosso, Zibordi Angela - Sermide, Calzolari Paolo.

PROVINCIA DI MILANO

Abbiategrasso, Arrara Pierluigi - Arese, Ravelli Pietro - Binasco, Benvegnù Riccardo - Buccinasco, Maiorano Gianbattista - Bussero, Rusnati Curzio Aimo - Canegrate, Colombo Roberto - Cassinetta di Lugagnano, Accinasio Daniela - Cernusco sul Naviglio, Comincini Eugenio Alberto - Cuggiono, Polloni Flavio - Dresano, Penta Vito - Garbagnate Milanese, Pioli Pier Mauro - Legnano, Centinaio Alberto - Magenta, Invernizzi Gianmarco - Magnago, Picco Carla Pasqualina - Melegnano, Bellomo Vito - Noviglio, Verduci Nadia - Pero, Maneggia Luciano - Pieve Emanuele, Festa Paolo - Pregnana Milanese, Maestroni Sergio Romeo - San Donato Milanese, Checchi Andrea - San Giorgio su Legnano, Cecchin Walter - Senago, Fois Lucio - Sesto San Giovanni, Chittò Monica - Vernate, Manduca Porretti Carmela - Vimodrone, Brescianini Antonio - Vituone, Bagini Fabrizio.

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Carnate, Nava Daniele - Cesano Maderno, Ponti Pietro Luigi - Lentate sul Seveso, Rivolta Rosella - Lesmo, Antonioli Roberto Edoardo - Lissone, Monguzzi Concettina - Meda, Caimi Giovanni Giuseppe - Monza, Scanagatti Roberto - Sulbiate, Crespi Andrea.

PROVINCIA DI PAVIA

Bastida Pancarana, Bernini Marina - Calvignano, Gra-

magna Andrea - Frascarolo, Rota Giovanni - Gravellona Lomellina, Ratti Francesco - Lardirago, Facchin Mirella - Marzano, Bargigia Angelo - Mezzana Rabattone, Facchina Giorgio - Monticelli Pavese, Berneri Enrico - Mortara, Facchinotti Marco - Rivanazzano Terme, Ferrari Romano - Torrevecchia Pia, Nassi Roberto - Trivolzio, Bremi Paolo - Valle Lomellina, Carabelli Pier Roberto.

PROVINCIA DI SONDRIO

Aprica, Cioccarelli Carla – Campodolcino, Guanella Giuseppe – Rasura, Marengo Roberto – Valdidentro, Trabucchi Ezio Geremia – Valfurva, Cacciotto Angelo.

PROVINCIA DI VARESE

Besozzo, Del Torchio Riccardo - Brissago Valtravaglia, Giordano Giuseppa - Cardano al Campo, Prati Laura - Cassano Magnago, Polisenò Nicola - Ferno, Cerutti Mauro - Gerenzano, Campi Ivano - Marchirolo, Cetrangolo Pietro - Pino sulla Sponda del Lago Maggiore, Fiorini Mauro - Sumirago, Croci Mauro - Tradate, Cavallotti Laura Fiorina.

> Manifestazione di Venezia istruzioni per il rimborso

I Sindaci che hanno sostenuto spese non recuperabili per viaggio o pernottamento per la manifestazione a Venezia prevista per il 31 maggio 2011, e in seguito annullata, potranno richiedere il rimborso ad Anci fino ad un massimo di 100,00 euro per partecipante.

Lo comunica l'Associazione, precisando che "potrà essere riconosciuto il rimborso ad un solo partecipante per Comune, Sindaco o amministratore locale (presidente del Consiglio comunale, assessore, consigliere comunale), a condizione che si tratti di Comuni soci Anci, in regola con i pagamenti delle quote associative fino al 2011 e di regioni diverse dal Veneto".

Sarà possibile presentare la richiesta di rimborso entro il 15 luglio 2012.

Tutti i dettagli sulle modalità di richiesta di rimborso sono disponibili sul sito di Anci.

Anzitutto raccogliere i dati riferiti alla propria rete di distribuzione

Gas, ecco cosa fare per le gare

di **Angela Fioroni**

Anche per le gare d'ambito per la distribuzione del gas, i Comuni cominciano a mobilitarsi. In Lombardia sono 7 gli ambiti che si preparano alle gare: Brescia 1 nord ovest, Lecco 1 nord, Lodi 1 nord, Milano 1, Monza e Brianza 1, Pavia 1 e Pavia 4. Entro luglio i comuni capoluogo di provincia si attivano per esercitare le prerogative di stazione appaltante rispetto ai comuni dell'ambito. In assenza del comune capoluogo è la provincia che convoca i Comuni per individuare la stazione appaltante. In assenza dell'iniziativa della Provincia, è opportuno che si attivi il Comune più popoloso, o quello più intraprendente, per convocare gli altri Comuni e porsi come stazione appaltante.

I Comuni chiedano ai gestori i dati relativi alla rete

Nel frattempo è opportuno che i Comuni coinvolti nel primo gruppo di gare comincino a raccogliere dati sulla propria rete di distribuzione del gas, perché questi sono fondamentali sia per la gara sia per la programmazione dell'espansione della rete nei propri territori.

Ogni Comune approva una Delibera per dichiarare che intende prepararsi alla gara, e avvia la procedura incaricando il Responsabile Unico del Procedimento di richiedere i dati necessari al gestore della distribuzione del gas.

I dati che ogni Comune, rispetto alla propria rete, deve assolutamente conoscere, e che il gestore deve fornire, sono relativi a:

- proprietà della rete (ci sono parti della rete di cui è già proprietario il Comune? E parti di cui diventa proprietario alla scadenza della concessione? E parti ottenute attraverso piani di lottizzazioni? La rete appartiene alla società di patrimonio delle reti?)
- lo stato di consistenza della rete (da quanti anni è stata posata? Qual è il suo valore attuale?)
- lo stato della rete (la rete è tutta a norma? La protezione catodica è rispettata?, ecc)
- il protocollo di comunicazione delle apparecchiature installate per le misurazioni
- le informazioni su eventuali prestiti contratti per investimenti realizzati
- il numero dei punti di riconsegna e i volumi distribuiti
- i costi dei contratti e degli allacciamenti agli utenti
- il costo riconosciuto di località e la tariffa di riferimento definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas
- le informazioni (in forma anonima) sul personale addetto alla gestione locale della rete
- il piano di sviluppo della rete secondo il gestore

I Comuni verifichino i dati forniti dai gestori

È opportuno che i Comuni verifichino direttamente i dati forniti dai gestori. Quando trattiamo di rete di distribuzione del gas, infatti, ci occupiamo di due fatti fondamentali

per i nostri cittadini: sicurezza e risorse economiche.

La sicurezza riguarda lo stato della rete e il suo essere a norma o no. Se la rete non è del tutto a norma si corrono rischi per la sicurezza dei cittadini, come tanti casi hanno dimostrato. Le risorse economiche derivano dal possesso della rete da parte del Comune, dal valore della rete, dai volumi di gas distribuiti, dai costi sostenuti dagli utenti per gli allacciamenti, ecc. Sicurezza e risorse economiche sono due elementi che i Comuni devono garantire ai propri cittadini, è opportuno dunque che verifichino direttamente i dati forniti dai gestori. A questo fine potrebbe essere necessario un incarico a un soggetto specializzato: abbiamo



chiesto all'Autorità se queste spese possono essere poste a carico della gara, siamo in attesa della risposta che dovrebbe essere positiva.

I Comuni che non hanno effettuato nuove gare dal 2007 chiedano subito ai gestori il 10% del VRD (Vincolo sui ricavi della distribuzione)

L'art. 46 - bis del decreto-legge 1 ottobre 2007 n. 159, stabilisce che a decorrere al 1° gennaio 2008 i Comuni interessati dalle nuove gare (non ancora effettuate) possono incrementare il canone delle concessioni di distribuzione fino al 10% del vincolo sui ricavi di distribuzione destinando prioritariamente le risorse aggiuntive per la tutela delle fasce deboli di utenti. Nell'attesa della gara d'ambito, dunque, i Comuni possono chiedere all'attuale concessionario l'aumento del canone fino a un massimo del 10%. A questo fine devono adottare una Delibera in cui chiedono al concessionario l'immediato pagamento della quota spettante.

E' facile aspettarsi che il concessionario non sia disponibile a pagare l'aumento del canone, a questo punto è utile che il Comune si rivolga al tribunale civile (ex art. 702 bis del Codice Civile). I costi di una tale causa possono aggirarsi intorno ai 4.000 Euro comprensivi dei costi dell'avvocato. Se il Comune perde la causa, perde questa somma. Se invece vince ottiene una somma consistente da mettere a disposizione dei propri cittadini. Potrebbe verificarsi il fatto che il concessionario faccia ricorso al Tar: se il Tar si esprime a favore del Comune, questi ha diritto a una somma che val la pena di qualsiasi ricorso.

Un convegno per fare il punto della situazione e guardare lontano

Comuni lombardi contro la mafia

di Sergio Madonini

L'8 giugno 2012 può essere ricordata come una data importante nella lotta degli Enti locali alla criminalità organizzata e all'illegalità. Nel convegno dal titolo significativo "I Comuni contro le mafie" è stata sancita l'alleanza tra ReteComuni e Avviso Pubblico, l'Associazione nata nel 1996 "con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati", come hanno ribadito nei loro interventi Andrea Campinoti, presidente dell'Associazione e Sindaco di Certaldo, in provincia di Firenze, e Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale.

Introdotta da Giulio Gallera, vice presidente di Anci Lombardia, il convegno ha presentato a un folto pubblico di amministratori non solo i due poli di questa alleanza, ma anche alcune realtà oggi impegnate sul fronte della lotta alle mafie. Non a caso a presiedere il convegno è stato David Gentili, presidente della commissione antimafia del Comune di Milano, cui si sono affiancate le testimonianze della medesima commissione del Comune di Pavia e del neo assessore, con delega alla legalità, di Monza Egidio Longoni, che hanno sottolineato l'intento della nuova giunta di creare un'identica commissione.



Pierpaolo Romani nel presentare le attività di Avviso Pubblico ha lanciato un messaggio inequivocabile: "se è vero che non ci può essere mafia senza rapporti con la politica, è altrettanto vero e necessario che non ci può essere politica che abbia rapporti con la mafia. Le mafie sono una realtà storica che vanno combattute sottraendo loro il consenso sociale e lo si può fare attraverso la legalità organizzata, individuando chi fa bene il proprio dovere e le buone prassi amministrative, e la prevenzione, rendendo fruibile e diffusa l'informazione sulle mafie ma soprattutto sulle azioni antimafie". Concetti ribaditi con forza anche dal Presidente di Avviso Pubblico Andrea Campinoti. Fra i molti dati riportati dall'Associazione da sottolineare gli oltre 200 atti intimidatori che nel 2010 sono stati avanzati ad amministratori locali. Nei primi 5 mesi di quest'anno, ha precisato Ro-

mani, sono stati oltre 20. E probabilmente sono molti di più, come ha evidenziato tra le righe l'intervento dell'avvocato del Comune di Milano, Maria Rosa Sala. Nel ricordare che il Comune è parte civile in alcuni processi di Mafia, l'avvocato Sala ha sottolineato la necessità di non lasciare soli coloro che hanno subito forme di intimidazione da parte della criminalità organizzata, siano essi amministratori locali, imprenditori, semplici cittadini. Soprattutto in un momento in cui Milano e la Lombardia si stanno preparando all'Expo, evento su cui le mafie hanno da tempo posto gli occhi. Su questo e su altri temi è intervenuto Donato Cafagna, capo di Gabinetto della prefettura di Milano che ha posto in evidenza la necessità di conoscere le dinamiche di un territorio: "nell'urbanistica, negli appalti, nelle infrastrutture, nei centri commerciali, nei rifiuti, in ogni situazione in cui si può fare business, lì si può infiltrare la criminalità organizzata. In tale contesto i Comuni hanno un ruolo determinante per contrastare queste infiltrazioni, attraverso i regolamenti comunali, la collaborazione tra istituzioni, l'appoggio ad associazioni antiracket e antiusura. Il dottor Cafagna ha ricordato che circa 40 Comuni della provincia milanese hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa con la Prefettura. "Gli amministratori locali hanno un rapporto diretto con il territorio e possono fornire un flusso di informazioni utili all'attività delle forze dell'ordine". È quanto del resto sta avvenendo nella lotta all'evasione fiscale, come ha ribadito Maria Ferrucci, Sindaco di Corsico. Il Comune può essere ritenuto l'emblema delle buone pratiche nella lotta alle mafie. "Combattere l'illegalità" ha detto il Sindaco Ferrucci, "significa organizzarsi, fare rete. Corsico in tal senso ha creato un laboratorio il cui fine è imparare da altri le buone pratiche ed esportare ad altri ciò che di positivo sta sviluppando. È importante che sia un laboratorio attivo, che coinvolga politici e tecnici, che superi la logica dei compartimenti stagni tra settori della medesima amministrazione".

L'intreccio delle informazioni tra i diversi settori di un'amministrazione locale, fra i diversi Comuni di un territorio, fra le diverse Istituzioni è oggi favorito dalle tecnologie, come hanno sottolineato il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, il vice presidente Gallera e, soprattutto, Giandomenico Casarini del Comune di Corsico, coordinatore del Comitato tematico ReteComuni sulla legalità. Nel concludere l'incontro, il Presidente Fontana ha ricordato Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Al primo è attribuita una frase che ben si attaglia al convegno: "La mafia non è affatto invincibile. E' un fatto umano, e come tutti i fatti umani ha avuto un inizio, e avrà anche una sua fine. Bisogna però rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e grave, e che va combattuto non pretendendo l'eroismo di inermi cittadini, ma coinvolgendo nella lotta le forze migliori delle istituzioni".



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Con Archilede di Enel Sole, vivi la tua città sotto una nuova luce

Anticipare il mercato ed essere pionieri sono stati i due punti di forza di Enel Sole, nel portare sul mercato un prodotto su scala industriale come Archilede, un innovativo sistema per la pubblica illuminazione basato su tecnologia LED. Quando nel 2008 è nato il primo prototipo di Archilede, i numeri, lo sviluppo e la leadership a livello europeo che oggi dettano il ritmo, le aspettative e il lavoro di Enel Sole erano forse impensabili, ma l'esperienza su cui costruire il successo di oggi era già in atto.

E non poteva essere altrimenti perché l'escalation di risultati, registrati negli ultimi tre anni, non nasce solo dalla capacità di cavalcare lo sviluppo tecnologico, ma dalla presenza di persone qualificate capaci di interpretarlo e,



in pratica, reinventarlo. La chiave del successo è che Archilede non è né hardware né software, non viene venduto come una lampada e non viene semplicemente installato: Enel Sole offre una soluzione a tutto tondo che coniuga le esigenze di bilancio delle amministrazioni pubbliche, risparmio energetico e rispetto ambientale, attraverso una gestione integrata del servizio che garantisce l'assistenza degli impianti d'illuminazione e la loro manutenzione rapida ed efficace. Archilede rappresenta un significativo passo in avanti nel superamento delle tecnologie tradizionali. Progettato per ottenere il massimo risparmio energetico ed economico, un eccellente comfort visivo, Archilede rispetta l'ambiente garantendo una luce uniforme, senza alcuna dispersione del flusso verso l'alto, nel pieno rispetto delle

normative sulla limitazione dell'inquinamento luminoso. L'apparecchio consente un risparmio energetico di base, che va dal 40% al 70% rispetto alle tecnologie tradizionali. Inoltre, grazie ad un'elettronica programmabile innovativa ed intelligente, è possibile ottenere un ulteriore beneficio in efficienza, programmando i regimi di funzionamento dell'apparecchio e regolandone il flusso luminoso secondo le esigenze di sicurezza e viabilità. Archilede è progettato e testato in accordo alle Norme IEC di riferimento ed è conforme alle Direttive Europee applicabili. Testato in laboratori certificati IMQ (Istituto Marchio di Qualità) e Omologato Enec/UL, Archilede si dimostra un apparecchio estremamente affidabile con oltre 60.000 ore di vita media che, ipotizzando un funzionamento annuo di 4.200 ore, si traducono in un apparecchio che non conosce guasti per un periodo di tempo di più di 14 anni, permettendo una notevole riduzione dei costi di manutenzione. Grazie alle sue performance uniche, Archilede è stato scelto dal suo lancio da circa 1500 comuni per un totale di oltre 91.000 apparecchi commercializzati; in termini di sostenibilità ciò si traduce in un risparmio energetico di circa 23,6 GWh/anno (pari al consumo di 8.700 famiglie) e una riduzione delle emissioni di CO2 di oltre 16.000 ton/anno (stessa quantità che si otterrebbe piantando circa 1.600.000 alberi).

> Enel Sole, 4000 Comuni

Enel Sole è la società di Enel che opera nel mercato dell'illuminazione pubblica ed artistica, promuovendo in Italia una cultura della luce di qualità, realizzata attraverso personale altamente specialistico e fondata su tecnologie innovative e tecniche di realizzazione non invasive per i monumenti e per l'ambiente. Gli interventi d'illuminazione di Enel Sole si distinguono per l'impiego di lampade e apparecchi in grado di proiettare luce senza dispersioni, ottimizzando i consumi di energia elettrica. I clienti di Enel Sole sono più di 4.000 comuni storici italiani nei quali l'azienda gestisce circa 2.000.000 di punti luce.

Si è tornati a informare la gente con il passaparola

Comunicazione, il diritto non si taglia

di **Lauro Sangaletti**

E possibile portare avanti un processo per modernizzare o semplificare la pubblica amministrazione locale senza poter coinvolgere i cittadini? Ovviamente no. Ma come si possono coinvolgere i soggetti con cui si deve collaborare se la legge impedisce alla pubblica amministrazione di comunicare e confrontarsi con i cittadini?

Sembra un paradosso, eppure sulla comunicazione pubblica si sono abbattuti i tagli imposti dalla legge finanziaria 2010 e confermati dalla Corte dei Conti a Sezioni Riunite con la delibera del 21 settembre 2011, che hanno sancito una riduzione delle spese di comunicazione pubblica pari all'80% del budget del 2009 (tagli che colpiscono anche le spese relative all'organizzazione di eventi, come ad esempio le sagre di paese).

Per approfondire la questione e avanzare delle ipotesi, lo scorso 29 maggio a Milano si è tenuto il convegno "Comunicazione PA, il diritto non si taglia" promosso da Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana).

I relatori hanno cercato di delineare il quadro normativo, evidenziando lo stato di frustrazione in cui versano gli operatori della comunicazione pubblica, impossibilitati a intraprendere qualsivoglia iniziativa.

Ma come rispondono le autonomie locali a questi vincoli? Alcune risposte sono emerse nel corso della tavola rotonda. Giuseppe Costa direttore della comunicazione di Regione Lombardia ha innanzitutto sottolineato che il problema principale dei vincoli normativi deriva dal fatto che "i tagli sono stati fatti con l'accetta, senza considerare le diverse caratteristiche della comunicazione pubblica", e che la Regione, al fine di ottimizzare le spese in materia, ha attuato una centralizzazione dell'acquisto dei media e della creatività, assicurando dei costi inferiori.

Alessandro Papini, direttore del settore comunicazione della Provincia di Milano, ha parlato della necessità di coordinamento territoriale tra i diversi comuni ed enti nel territorio provinciale.

La tavola rotonda tra i rappresentanti del mondo dei comuni è stata aperta da Pier Attilio Superti, segretario di Anci Lombardia, che è partito da esempi pratici per spiegare la pericolosità dei tagli alla comunicazione. "Prendiamo ad esempio l'Imu" ha detto il segretario Anci Lombardia, "come possiamo spiegare come, quando e quanto pagare e, soprattutto, qual è la vera natura della tassa, se non abbiamo gli strumenti per farlo?". Senza informazione, per Superti i cittadini non possono usufruire dei servizi e questo, inevitabilmente, riduce la democrazia. Una via d'uscita dovrebbe essere quella "di far decidere alla comunità come impegnare le risorse perché i tagli che derivano solo dalla ragioneria centrale dello Stato non hanno senso".

Ha preso quindi la parola Paola Cinquanta di Cinisello Balsamo (Mi), per la quale "in un comune di 75 mila abitanti

come il nostro, a cavallo tra due centri importanti come Milano e Monza, è fondamentale comunicare non solo con i cittadini residenti, ma anche con quelli che vi transitano". Di fronte alla riduzione delle risorse disponibili il comune ha quindi spostato le sue campagne informative sull'online. Curioso l'intervento del comune di Milano, rappresentato da Maurizio Baruffi, che ha puntato il dito contro "la comunicazione che spesso è stata la pubblicazione di manifesti con le fotografie degli assessori, mentre si devono ridurre questi sprechi a favore di progetti necessari" e a



questo proposito ha citato quello messo in atto per l'avvio dell'Area C. Per il direttore della comunicazione di Milano, inoltre, si dovrebbe arrivare alla possibilità di vedere con occhi nuovi l'attività di comunicazione, pensando semmai alla sua esternalizzazione.

E i piccoli e medi comuni?

Davide Casati, assessore alla comunicazione di Scanzosciate, comune di 10 mila abitanti nel Bergamasco, ha mostrato come il taglio dell'80% dei fondi ha comportato l'impossibilità, tra l'altro, di comprare le medagliette per i bambini della scuola e di omaggiare le coppie che si sposano in comune con due rose. Questo perché "il nostro budget è sceso da 21 mila a 4 mila euro all'anno. Tutto è bloccato ed è necessaria la fantasia degli amministratori".

Infine Marco Berto, assessore alla comunicazione del Comune di Lungavilla, piccola realtà dell'Oltre Po Pavese, ha indicato che "nel mio comune più che col web le notizie si diffondono con il passaparola, il porta a porta o l'incontro con il sindaco tra le vie del paese". Per Berto il problema dei tagli è quello relativo al loro ricadere indistintamente sugli eventi, "perché se siamo di fronte all'unico momento di festa che viene organizzato in un comune, sopprimerlo significa sopprimere tradizioni e valori fondamentali".

Il tema affrontato nel convegno si è quindi dimostrato scottante, tanto che Ferpi ha dato il via ad un tavolo di lavoro per studiare delle proposte da fare al governo, tavolo aperto a tutti coloro che vorranno partecipare.

Idee nuove per fronteggiare l'aumento vertiginoso degli sfratti

Servono nuovi appartamenti, ma i cantieri sono tutti morti

di Lauro Sangaletti

Lunedì 28 maggio presso la sala Gaber di Palazzo Pirelli a Milano si è tenuto il convegno: "Le recenti norme regionali per la valorizzazione del patrimonio edilizio e per gli interventi in materia di urbanistica edilizia (lr n. 4/2012 e lr n. 7/2012)" organizzato da Regione Lombardia in collaborazione con ANCI Lombardia e RisorseComuni.

L'obiettivo del seminario è stato quello di fornire indicazioni di approfondimento della Legge Regionale n. 4, approvata dal Consiglio Regionale il 13 marzo scorso che ha introdotto numerosi elementi di novità soprattutto nell'ambito della razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e della riqualificazione incentivata delle aree urbane.

I lavori sono stati aperti dall'Assessore regionale casa, Domenico Zambetti e dall'Assessore regionale territorio e urbanistica, Daniele Belotti.

Le "famiglie" emergenti

L'Assessore Zambetti ha evidenziato innanzitutto che la legge promossa dalla Regione si rivolge in particolar modo ai "nuovi target familiari cui deve indirizzarsi la politica per la casa". I separati, i single, le famiglie monoparentali, gli anziani soli, le giovani coppie, le famiglie con redditi medio bassi e gli stranieri. La necessaria attenzione verso queste nuove realtà è importante perché, secondo Zambetti, "per tutti loro, ma come pure per chi necessita di locazione temporanea, l'incidenza della spesa per l'abitazione supera di molto la soglia ritenuta sopportabile, che è pari al 30 per cento del reddito". Ecco quindi l'aumento vertiginoso degli sfratti per morosità ed ecco quindi i diversi piani regionali per dare spazio ad azioni innovative in questo settore, primo fra tutti il Patto per la casa che abbiamo presentato su Strategie Amministrative di aprile.

I Pgt lombardi e lo stallo del settore edilizio

Molto interessante l'intervento dell'Assessore regionale Belotti che ha ricordato come in Lombardia su 1544 Comuni 537 (pari al 34%) non hanno ancora adottato il proprio Piano di governo del territorio (Pgt) e come, con il precedente Piano casa, sono arrivate soltanto 300 richieste di intervento da tutta la regione. Contemporaneamente, in 5 anni, gli sfratti per morosità sono più che raddoppiati passando da 4666 del 2005 a 12511 nel 2010. Numeri definiti preoccupanti.

In questa cornice ha preso forma il percorso verso l'approvazione della legge 4/20112 che, come ha ricordato l'Assessore, "è una Legge che nasce dal basso, dopo un lungo lavoro di concertazione". L'obiettivo del provvedimento



non era certo semplice pertanto "abbiamo immaginato un impianto - ha aggiunto Belotti - che cercasse di dare una mano a un settore in crisi senza caricarlo ideologicamente, come era successo nel primo piano casa, sbandierato come un miracolo da alcuni e come uno strumento per la cementificazione selvaggia da altri. Risultato: non è stato né l'uno né l'altro. Dunque abbiamo cercato di restare più terra terra. Non abbiamo la panacea ma speriamo di poter dare una mano alle 370 mila famiglie lombarde che operano nel settore e che stanno vivendo un momento difficilissimo, consapevoli del fatto che sarà un percorso, lungo e faticoso che andrà portato avanti insieme a tutti i livelli interessati".

Dal confronto con i Comuni sono nate quindi delle osserva-



venendo al convegno ha sottolineato "l'importanza del percorso fatto sin qui, che ha visto l'Associazione lavorare vicino alla Regione portando le istanze dei Comuni e sottolineando l'importanza del ruolo degli Enti locali quali soggetti impegnati in prima persona per la redazione del Pgt, al fine di assicurare uno sviluppo armonico dei loro territori". L'esponente di Anci Lombardia, nella sua relazione, ha evidenziato che "il risultato raggiunto con la legge è da salutare con favore perché frutto della discussione e del confronto tra le parti, che hanno portato all'accordo tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di elaborazione della legge".

All'evento era presente anche Alessandro Russo, Presidente del dipartimento casa di Anci Lombardia, che ha precisato come "l'emergenza abitativa lombarda è anomala poiché ci troviamo in una situazione in cui molte case di recente costruzione sono sfitte e, contemporaneamente, molte di queste abitazioni non rispondono alle richieste di chi necessita di un'abitazione. Inoltre siamo di fronte ad una situazione di crisi del settore edilizio anche se il nostro suolo è stato fortemente consumato". Per Russo è quindi importante il provvedimento regionale approvato "perché in questo momento dobbiamo avere a disposizione degli strumenti che permettano di generare uno sviluppo del settore edilizio in grado di rispondere alle esigenze della popolazione".

Le note tecniche relative al provvedimento sono state presentate da Umberto Sala, della DG territorio regionale, Alessandra Norcini, della DG casa regionale e da Giovanni Mariotti di Anci Lombardia.

INFO

Gli atti del convegno sono disponibili sul sito www.risorsecomuni.it

zioni in merito alla redazione della legge.

Belotti ha infatti continuato evidenziando che "nonostante il Piano casa nazionale prevedesse l'approvazione dei piani attuativi unicamente da parte delle Giunte comunali" il nuovo testo legislativo, "seguendo lo spirito della legge 12, che attribuisce ruolo di governo al territorio e ai Comuni con meno di 15 mila abitanti - che rappresentano più del 90% dei Comuni lombardi NDR -, abbiamo conservato il passaggio di approvazione a livello di Consiglio comunale mentre solo per quelli con più di 15 mila abitanti basterà il via libera della Giunta".

Sempre in tema di Pgt, dalla Regione è arrivata anche una comunicazione importante per i 537 Comuni che non lo hanno ancora adottato: non è prevista alcuna ulteriore proroga alla scadenza prevista del 31 dicembre 2012 e questo anche in considerazione del fatto che, decorso quel termine, la Giunta regionale ha intenzione di approvare nuove norme sul consumo di suolo.

L'esempio di Bergamo

Ma qualcosa si sta muovendo sul territorio? Parrebbe di sì visto che con il coinvolgimento delle banche si prospetta qualche novità, come è successo a Bergamo. Qui, in accordo con la Camera di commercio, il sistema creditizio, i costruttori e Finlombarda, è stato costituito un Fondo immobiliare dove è confluito il patrimonio immobiliare invenduto che sarà messo sul mercato tramite la forma dell'housing sociale. Chi è troppo ricco per accedere all'edilizia residenziale pubblica, ma anche chi non riesce ad accendere un mutuo, potrà trovare un alloggio proprio grazie a questo tipo di intervento. Una misura che porterà beneficio a tutti: costruttori da una parte e cittadini dall'altra.

Il ruolo di Anci Lombardia

Federica Bernardi, Presidente del dipartimento territorio di Anci Lombardia, inter-



Le proposte dell'assessore regionale Luciana Maria Ruffinelli

Un decreto per le politiche giovanili

di **Sebastiano Megale**



Luciana Maria Ruffinelli

La Direzione Generale Sport e Giovani della Regione Lombardia con il decreto 2675 del 29 marzo ha avviato il processo di attuazione delle linee di indirizzo per le politiche giovanili definite lo scorso mese di novembre.

Il decreto ha inoltre approvato l'avviso per la presentazione di piani di lavoro in materia di politiche giovanili per l'anno 2012 che scadrà il 29 giugno 2012;

un avviso per promuovere la presentazione di Piani di lavoro territoriali inseriti nella programmazione locale.

L'iniziativa riconsidera il tema delle politiche giovanili, adottando strategie che consentano di sviluppare interventi sostenibili e modelli di governance capaci di rispondere alle aspettative dei giovani, garantendo la crescita e la stabilizzazione di programmazioni e reti di interventi integrati. Un approccio, questo, che implica una rilettura delle modalità più consolidate, e fino ad oggi utilizzate, rispetto al tema delle politiche giovanili. Per conoscere nel dettaglio le finalità dell'azione abbiamo incontrato l'Assessore regionale alle politiche giovanili, Luciana Maria Ruffinelli.

In quale contesto si colloca questa nuova modalità di approccio alle politiche giovanili?

Le politiche rivolte alle nuove generazioni richiedono oggi, anche in considerazione del particolare momento di crisi, di essere ripensate in una chiave capace di produrre stabilità, superando logiche di settore a favore di un orientamento integrato e trasversale e, per questo, in grado di offrire opportunità non estemporanee e di produrre convergenza tra attori sociali e diversi sistemi di risorse. Per questo l'avviso per la presentazione di piani di lavoro territoriali pone l'accento non più sul singolo progetto, ma su piani di intervento che si inseriscono in una cornice programmatica, attenta non tanto a creare nuovi strumenti, ma a valorizzare quelli già presenti sul territorio.

Come potrebbero essere riassunte le finalità dell'avviso?

Lo scopo principale è quello di sperimentare nuovi modelli di governance per le politiche giovanili, sollecitando il territorio a individuare dei piani di lavoro capaci di "mettere a sistema" le azioni esistenti, creando filiera e valore aggiunto tra iniziative che perseguono le stesse finalità. Un modello in cui è riconosciuto un ruolo centrale ai Comuni, quali titolari della programmazione locale in materia di politiche giovanili; alla comunità locale, attraverso la valorizzazione delle reti esistenti; agli stessi giovani chiamati, attraverso forme rappresentative, a partecipare alla definizione delle politiche che li riguardano.

A quanto ammonta la dotazione finanziaria?

Per il primo biennio di sperimentazione delle linee di indirizzo – e quindi il 2012 e il 2013 – sono state individuate e sono già disponibili risorse pari a 4 milioni di euro, derivanti dal Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili. Trattandosi di un biennio "sperimentale", la scelta è stata quella di assicurare ad ognuna delle due annualità una dotazione pressoché equivalente di circa 2 milioni di euro. Due i punti di attenzione: il primo in merito al meccanismo di riparto delle risorse, che consentirà almeno una sperimentazione in ogni territorio provinciale; la seconda il significato di "effetto leva" che queste risorse intendono assumere per generare innovazione, sostenendo la logica di "budget unico" in cui diversi canali di finanziamento devono concorrere alla realizzazione del piano di lavoro.



Perché è il Comune a dover rivestire il ruolo di Ente Capofila?

Il riconoscimento del Comune, o di una forma associata di Comuni, come Ente Capofila è la diretta conseguenza di un modello che intende ancorare gli interventi per le politiche giovanili alla programmazione locale, facendo dialogare settori diversi, enti diversi e anime diverse del territorio. Una condizione fondamentale per assicurare maggiore stabilità alle politiche per i giovani.

Il concetto di "rete" riveste un ruolo fondamentale, che cosa ci può dire a tal proposito?

La dimensione della rete è essenziale per assicurare un modello integrato rispetto alla programmazione e per assicurare trasversalità e sinergie, rafforzando il vincolo tra istituzioni e tra istituzioni e territorio. Il concetto di rete è da tempo diffuso nella prassi e nella cultura del territorio; quello che si chiede con l'avviso non è ripartire con nuove reti, ma valorizzare le reti già esistenti, trovare nuove

connessioni, operare concretamente secondo una logica di corresponsabilità.

L'avviso prevede che all'interno del piano di lavoro bisogna contemplare necessariamente le "azioni di sistema", quali sono le caratteristiche di queste ultime?

Le azioni di sistema rappresentano un elemento fondamentale della pianificazione richiesta ai territori, in quanto, per le loro caratteristiche, consentono di rendere efficaci e duraturi nel tempo gli effetti degli interventi realizzati in un quadro programmatico, producendo convergenza tra i diversi attori sociali, aumentando la diffusione informativa e la disseminazione dei contenuti dei piani, di scambiare buone prassi, di integrare fra loro interventi frammentati, ma che perseguono gli stessi obiettivi.

I territori come si sono approcciati a questo nuovo modello?

Gli incontri territoriali che hanno preceduto l'avviso hanno rilevato grande interesse da parte del territorio al

modello proposto; è stata espressa ampia condivisione e sottolineata l'innovatività che caratterizza la scelta regionale di percorrere questa strada. Al contempo c'è anche la consapevolezza di che cosa implica un nuovo approccio culturale rispetto alle tradizionali modalità di pensare le politiche giovanili.

Che cosa si aspetta da questo nuovo modo di interpretare le politiche giovanili?

Cambiamento, innovazione dei modelli organizzativi e dei sistemi di risposta, sostenibilità. Questa l'aspettativa e la sfida di un avviso che vuole innescare un modo di concepire e di agire le politiche giovanili che possa rimanere nel tempo, andando nella direzione di mettere al centro di ogni politica di settore i giovani, rinforzando in ogni soggetto della società civile l'assunzione di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni.

INFO

Per informazioni consultare il sito www.regione.lombardia.it sezione politiche giovanili

> Solo 33 Comuni in Lombardia hanno un servizio dedicato ai mille problemi delle giovani generazioni

A fine febbraio si è conclusa la seconda ricognizione relativa alla collocazione delle politiche giovanili e degli interventi realizzati dalle amministrazioni comunali al 31 dicembre 2010. Al questionario di aggiornamento definito dalla Direzione sport e giovani della Regione Lombardia, in collaborazione con Anci Lombardia, hanno risposto 1261 Comuni lombardi. Il quadro delle informazioni, ricostruito per il 2010, si è posto in continuità con la rilevazione già effettuata nel 2008. La rilevazione ha consentito di individuare i modelli organizzativi più diffusi, mappare progetti e servizi a titolarità comunale, ottenere una valutazione da parte dei Comuni dell'esperienza complessiva dell'Accordo di Programma Quadro "Nuova generazione di idee". Di seguito una sintesi dei dati emersi dalla rilevazione.

comuni rispondenti	1261
posizione istituzionale delle politiche giovanili	
% comuni con delega	69,9%
% comuni senza delega	31,1%
posizionamento organizzativo	
comuni con servizio dedicato alle politiche giovanili	33
comuni senza servizio dedicato	942
strumenti di programmazione	
comuni che hanno utilizzato i piani di zona	860
comuni che hanno utilizzato specifici accordi/altri strumenti di programmazione negoziata	232
comuni che hanno utilizzato il piano locale giovani	164
totale associazioni giovanili	351
totale privato sociale	133
media progetti realizzati	2,4
costo medio progetti	euro 54.490 (dato stimato)
utenti dei servizi	78.000 (dato stimato)
comuni coinvolti dall'apq	77
comuni con ruolo attivo nel progetto (capofila o partner)	48

Intervista a Giovanni De Nicola, Coordinatore Upl viabilità e trasporti

L'impegno delle Province per le strade



Giovanni De Nicola

Abbiamo incontrato Giovanni De Nicola, coordinatore Upl viabilità e trasporti e Assessore alle Infrastrutture, alla Viabilità e trasporti, alla Mobilità ciclabile e alle Opere pubbliche stradali della Provincia di Milano.

Cosa succederebbe se le strade non fossero più gestite dalle Province ma da Comuni, Regioni o Anas?

La doverosa premessa è che da cittadino, prima che da Assessore, la mia priorità è che la funzione pubblica di cura delle strade venga svolta nel modo più tempestivo ed efficiente possibile, qualunque sia l'ente che se ne occupa. L'esperienza dimostra che la Provincia è in grado di assolvere a questo compito nel modo più funzionale garantendo gli utenti il miglior servizio. Non a caso Anas, negli anni, ha dismesso molte strade statali prima alle Regioni e poi alle Province, proprio perché questi ultimi enti sono più vicini al territorio e riescono a garantire la necessaria visione sovracomunale, imprescindibile per intervenire sulla viabilità di territori distinti ma contigui. Per questo, se Anas tornasse ad occuparsi di strade sarebbe un passo indietro, così come sarebbe estremamente rischioso affidare la manutenzione ai Comuni. Con l'attuale crisi economica, infatti, non tutte le Amministrazioni avrebbero le risorse per intervenire al momento giusto, senza contare il fatto che spesso le scelte di un Comune non sono in linea con quelle della realtà confinante. Il rischio sarebbe un netto peggioramento della condizione delle strade, con tratti sistemati alternati a tratti fuori posto. Riguardo all'ipotesi che sia Regione ad occuparsi delle strade ritengo che ad oggi, così come riscontrato tempo fa quando le funzioni relative alla viabilità vennero affidate alle Province, questo ente non abbia né l'organizzazione né le competenze adeguate per poter affrontare la questione con risultati ottimali. La Regione, infatti, per sua natura, è un ente legislatore, non idoneo ad intervenire operativamente nella quotidianità. Nessuna di queste considerazioni, ad ogni modo, vieta che

un domani possa essere un soggetto diverso dalla Provincia a doversi occupare di strade. Ma la domanda nasce spontanea: perché togliere le competenze ad un ente che ha la professionalità per svolgerle al meglio e ha maturato negli anni un'esperienza molto preziosa sul campo? Insomma, come dice il famoso adagio popolare: "chi lascia la strada vecchia per la nuova sa quel che lascia ma non sa quel che trova..."

Quali difficoltà incontra la Provincia nel gestire le strade?

La principale e più pressante criticità è la scarsità di risorse dovuta all'attuale crisi economica. Anche se, a dire la verità, anche in epoca di "vacche grasse" la manutenzione delle strade non è stata particolarmente curata. Per intervenire efficacemente sugli oltre 1000 chilometri di strade della provincia di Milano servono ingenti risorse. Tanto più oggi, che alla fisiologica usura si somma l'incuria e la mancanza di investimenti del passato. Nonostante le difficoltà, però, in questi tre anni di mandato, con grande fatica, siamo riusciti a raggiungere dei risultati importanti, non solo grazie alla competenza della Provincia ma anche grazie al supporto della Regione.



Per fare qualche esempio: nei prossimi giorni sarà completata la riqualificazione di un tratto significativo della Paullese, una strada di grande importanza non solo per i cittadini della provincia di Milano ma per quelli di tutte le province lombarde, che verrà interamente sistemata entro il mese di settembre. Altre due importanti arterie, inoltre, sono in avanzata fase di riqualificazione:

la Rivoltana e la Cassanese, i cui lavori rientrano nel progetto BreBeMi.

Tra le priorità rimane poi la Milano-Meda, per la quale siamo riusciti, raschiando il barile, a recuperare 1.250.000 euro per gli interventi di manutenzione straordinaria.

Infine, non va sottovalutata la figura del cantoniere, ovvero l'operaio a cui è affidata la sorveglianza e la manutenzione di una strada. Una professionalità cruciale che va formata adeguatamente e tenuta nella giusta considerazione, dal momento che rappresenta una sorta di "custode" dell'ente sull'opera che viene realizzata. La strada, infatti, non deve essere solo veloce per produrre facili spostamenti, ma anche e soprattutto sicura per tutti gli utenti che la percorrono.

> **Teem: un'opera connessa a tutto il sistema viabilistico**

"Oggi abbiamo aperto i cantieri di un'opera il cui completamento renderà percorribile una infrastruttura connessa con tutto il sistema viabilistico del territorio" questa è la dichiarazione del Presidente della Provincia di Milano, On. Guido Podestà, all'inaugurazione dei cantieri Teem lo scorso 11 giugno. Podestà ha continuato evidenziando che: "L'area della nostra provincia da sola produce il 10% del Pil. Purtroppo le difficoltà di circolazione creano un nodo che riduce la capacità competitiva del sistema Milano e del sistema Lombardia. Proiettandoci nei prossimi tre anni noi avremo, invece, ultimato Pedemontana, Brebemi, e Teem e le altre arterie di completamento. Sarà l'occasione, quindi, per far crescere le nostre imprese e creare maggiore occupazione, tutti strumenti necessari al rilancio della crescita economica del nostro Paese. Per coloro che hanno contestato la realizzazione di Teem, ricordo che tutti hanno avuto possibilità di dire la propria opinione ai tavoli e alle riunioni ufficiali svolte in questi anni, quasi 200 incontri, cui hanno partecipato anche gli ambientalisti. Alla fine credo si sia trovato un punto di equilibrio dove da un lato viene salvaguardata l'opera ma, dall'altro, esistono anche delle ricadute positive sul territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Tengo a precisare che se dovessimo idealmente unire tutte le piste ciclabili connesse all'opera arriveremmo a toccare i 150 chilometri. Proprio un segno tangibile del rispetto che nutriamo nei confronti del territorio stesso".

A proposito di sicurezza stradale, cosa fa la Provincia per promuoverla?

Milano è stata la prima Provincia in Italia a varare un sistema di autorizzazione pubblicitaria per combattere concretamente l'abusivismo dei cartelli posti ai lati delle strade, spesso causa di distrazioni e gravi incidenti. La nostra idea è stata di posizionare dei microchip RFID all'interno delle strutture portanti dei cartelloni per garantire mediante un palmare la facile individuazione di quelli autorizzati e la successiva rimozione di quelli abusivi.

Un'altra misura per promuovere la sicurezza su strada è la convenzione che la Provincia ha siglato, assolutamente a costo zero, con la Società Sicurezza e Ambiente. Si tratta di un accordo molto importante che, in caso di incidente, prevede entro 10 minuti l'intervento di operatori specializzati per ripristinare le condizioni di sicurezza necessarie alla circolazione. I dati, infatti, dimostrano che buona parte degli incidenti stradali si verifica nello stesso luogo a poca distanza di tempo.

Non ultimo, il prossimo 18 giugno, grazie anche alla preziosa collaborazione dei Comuni e delle Associazioni vittime della strada, inizieremo a posizionare dieci regolatori di velocità nei punti dove si registra la più alta la frequenza di incidenti mortali. Sorvegliare e punire l'automobilista non è la strada che prediligiamo, ma purtroppo in alcuni casi, per il bene della comunità, è opportuno adottare anche qualche maniera "forte".

Quali sono i progetti futuri più importanti nell'ambito della viabilità?

Il presupposto da cui, necessariamente, dobbiamo partire è che sulle nostre strade esiste un problema di congestione, purtroppo riscontrabile ogni mattina da tutti noi automobilisti. La velocità commerciale sulle strade della provincia di Milano è notevolmente inferiore, circa la metà, rispetto ad altre zone economiche pulsanti d'Europa, come Germania, Francia e Spagna. Per questo, accanto ai grandi investimenti e all'impegno in termini di vigilanza e Tavoli di concertazione per nuove importanti arterie quali Teem e Pedemontana, i nostri sforzi quotidiani sono concentrati perlopiù su interventi forse meno imponenti, ma necessariamente "fluidificanti". Tra questi, ad esempio, si inseriscono la riqualificazione della Rho-Monza e la strada d'accesso a Cascina Merlata.

Ma la Provincia dedica molte energie anche alla mobilità sostenibile. Se da un lato, infatti, la lavoriamo per ridurre il gap tra il territorio milanese e le altre realtà europee investendo su strade adatte al trasporto su gomma, dall'altro dedichiamo grandi sforzi anche per incrementare il trasporto su ferro. Su questo fronte, ad esempio, subito dopo l'estate si completerà la gara per l'attesa metrotramvia Milano-Desio-Seregno e quindi presto cominceranno i lavori, così come è in dirittura d'arrivo l'Accordo di Programma per la realizzazione della Tramvia Milano-Limbiate.



Gli strumenti di e-procurement diffusi a livello regionale

Acquisti centralizzati: i vantaggi per gli enti locali

a cura di Lombardia Informatica

Le iniziative di spesa aggregata a livello regionale e l'uso degli strumenti di e-procurement consentono alle Amministrazioni Locali di avvantaggiarsi nel percorso di ottimizzazione della spesa.

Oggi come mai prima il tema della razionalizzazione dei bilanci delle Amministrazioni ha acquisito un'importanza strategica.

In Regione Lombardia si sta lavorando in questo ambito da tempo: da un lato, gli strumenti di e-procurement consentono di migliorare il processo lungo l'intera catena dell'approvvigionamento, rappresentando un mezzo per ridurre i tempi e l'entità delle risorse dedicate, aspetto ancor più rilevante per Amministrazioni piccole e poco strutturate (mediamente si stima oltre il 25% di riduzione dei tempi di processo e risparmio di circa 6 gg/uomo/gara rispetto alle gare tradizionali). Dall'altro, nei primi 5 anni di attività della Centrale Acquisti - centro di competenza per gli acquisti della PA lombarda - l'aggregazione della spesa a livello regionale ha consentito risparmi diretti quantificabili nel 24% rispetto ai prezzi storici di acquisto, dove il risparmio cumulato potenziale supera i 200 milioni di euro. Per la sola convenzione per l'acquisto di energia elettrica, il risparmio medio a livello regionale è stato di circa 43 milioni di euro.

A questi si aggiungono i risparmi indiretti per le Amministrazioni, rappresentati dal non sostenimento dei costi di pubblicazione di singole procedure di gara (mediamente ogni gara pubblicata costa al singolo Ente 10/12.000 euro). Aggregare la spesa significa inoltre migliorare e monitorare costantemente il rapporto qualità/prezzo dei beni e servizi offerti in convenzione alle Pubbliche Amministrazioni aderenti ai servizi della Centrale.

In ambito e-procurement gli Enti che utilizzano gratuitamente la piattaforma Sintel per l'espletamento delle proprie gare sono 473 di cui oltre 371 Enti locali, molti dei quali di piccole e piccolissime dimensioni. Lo strumento consente non solo di rendere più snello il processo di gara, ma anche di adottare standard documentali e di processo che permettono di valorizzare e diffondere conoscenze di settore e best practice. Le Amministrazioni che utilizzano la piattaforma Sintel possono infatti pubblicare sul portale della Centrale Acquisti le proprie documentazioni, condividendole con altre Amministrazioni interessate alle stesse tipologie di procedura/categoria merceologica. Ciò si traduce in un aumento del 68% di accessibilità e completezza degli esiti di gara e delle documentazioni rispetto a gare tradizionali. Inoltre, grazie all'Elenco Fornitori Telematico disponibile nel sistema, le Amministrazioni possono

accedere a informazioni e certificazioni, normalmente richiesta dagli Enti nella busta amministrativa, delle oltre 8000 imprese registrate alla piattaforma. Con questa soluzione, Regione Lombardia ha anticipato temporalmente anche quanto previsto nel D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 - art. 20 ("Banca dati nazionale dei contratti pubblici") e sta già operando per allinearsi alle indicazioni di semplificazione della Legge 183/2011 art.15.

Infine, tali vantaggi si associano anche alla disponibilità del Negozio elettronico della Centrale, strumento online per effettuare, in modalità digitale, anche la fase di acquisto dei beni in convenzione: un beneficio ulteriore per consentire alle Amministrazioni il controllo della spesa storica e migliorare anche la propria pianificazione acquisti.

> I prossimi eventi della Centrale

La cerimonia di consegna del Premio Lombardia Efficiente 2012 destinato a premiare l'efficienza negli acquisti e fornire un riconoscimento concreto alle Amministrazioni che si distinguono nell'utilizzo degli strumenti di public ed e-procurement si terrà mercoledì 13 giugno alle ore 11 al trentanovesimo piano del palazzo Lombardia. Gli obiettivi dell'iniziativa di Regione Lombardia e Lombardia Informatica giunta quest'anno alla sua III edizione, sono ambiziosi.

Gare Telematiche e Piattaforma Sintel: nuove opportunità per gli Enti Locali della Lombardia - Nel circuito degli eventi organizzati sul territorio da Risorse Comuni, il seminario tratterà di ottimizzazione della spesa e di e-procurement con testimonianze e best-practice di Enti locali e Regionali.

AGENDA
DIGITALE
LOMBARDA

Operatori postali privati per la gestione ottimale di Imu e Tarsu

Servizi postali più efficienti ed competitivi

In occasione del convegno organizzato da Ancitel, in collaborazione con Anutel, dal titolo "Il decreto SalvaItalia: le novità sui tributi locali, IMU e riscossione" sono stati affrontati aspetti fondamentali e criticità legate non solo alla gestione dell'Imu ma di tutta l'attività di comunicazione e riscossione dei tributi.

Sono state sollevate problematiche legate al diverso metodo di gestione dei tributi da parte delle amministrazioni comunali, ma si sono riscontrati anche problemi condivisi dai rappresentanti delle municipalità presenti. Uno di questi problemi è rappresentato proprio dalla difficoltà, anche in realtà di dimensioni contenute, di gestire con efficacia e certezza la comunicazione con i propri cittadini.

Proprio per questo TNT Post ha presentato per l'occasione il servizio dedicato alle Amministrazioni Comunali, che grazie al Decreto Liberalizzazioni dell'aprile dell'anno scorso possono scegliere operatori postali privati per gestire comunicazione e documenti, inclusi quelli relativi a IMU e TARSU.

La fine del monopolio nella gestione di un servizio strategico come quello della comunicazione diretta con i cittadini porta come conseguenza l'evolversi del servizio stesso, dove a una maggiore efficacia corrisponde anche un risparmio da parte dell'ente. L'offerta di TNT Post infatti si caratterizza per essere definita su misura rispetto alle effettive necessità del comune, che vanno oltre all'attività di recapito, in quanto TNT Post si offre come operatore end2end per l'intero processo di comunicazione, comprendente lo sviluppo dei documenti, la stampa e il recapito. TNT Post infatti è in grado di gestire tutto l'iter, dal momento in cui il documento è realizzato in formato elettronico fino alla rendicontazione di quanto consegnato. Inoltre la tecnologia satellitare brevettata chiamata "Formula Certa®" consente un recapito certificato per data, ora e luogo di consegna, potendo assicurare alle amministrazioni il recapito tempestivo e controllabile di informative e documenti come ad esempio i tributi locali (IMU - TARSU) nel rispetto dei tempi concordati.

Ogni busta Formula Certa® è identificata da uno speciale codice a barre, letto al momento del recapito dall'apposito scanner in dotazione ai postini e, grazie al satellite, viene rilevato in modo oggettivo il luogo, la data e l'ora di avvenuta consegna. I dati di certificazione satellitare vengono poi resi consultabili direttamente sul sito www.tntpost.it, a cui ogni cliente potrà accedere tramite ID e password personali. La consegna inoltre viene garantita entro il 3° giorno lavorativo dopo l'accettazione, per buste destinate

allo stesso comune di partenza. Oggi il 97% degli invii viene recapitato secondo tempi di consegna concordati con il cliente. Recapiti certi e puntuali inoltre portano a un miglioramento delle relazioni con i cittadini, oltre al fatto che il controllo dell'effettiva ricezione dei documenti consente di avviare azioni aggiuntive rendendo efficace la propria comunicazione e nel caso specifico diminuendo il numero di mancati pagamenti.

Non a caso sono già più di 150 gli enti pubblici che si avvalgono dei servizi di TNT Post, che vanta un'esperienza significativa anche in uno degli ambiti più sensibili e rilevanti ossia la notificazione di multe e tributi: TNT Post gestisce l'acquisizione dei dati, la stampa, la notifica tramite Messaggi notificatori nominati con apposita ordinanza, fino alla gestione dei dati per l'archiviazione.

La possibilità di esternalizzare tutto il processo di comunicazione diretta con i cittadini comporta per la pubblica amministrazione un aumento dell'efficacia della comunicazione stessa, ma anche e soprattutto un risparmio sia in termini di tariffe vere e proprie sia per il minor impiego di personale interno, che può così essere utilizzato per attività a maggior valore aggiunto.



La soluzione integrata di Globo per la gestione efficiente del SUAP

Sportello Unico attività produttive, opportunità di sviluppo del territorio

Lo Sportello Unico della Attività Produttive istituito dal Decreto del Presidente della Repubblica 7-9-2010, n. 160 rappresenta una possibilità di sviluppo per il territorio che si amministra.

Il suo ruolo infatti è quello di semplificare il rapporto tra le imprese e la Pubblica Amministrazione, rendendo quindi più semplice la “vita burocratica” che soprattutto nella fase di avvio può generare per gli imprenditori lunghi tempi e costi incerti.

Per ottenere dei risultati significativi, però, è necessario che la complessità della gestione non venga semplicemente “ribaltata” sull’amministrazione comunale, ma è fondamentale che questa abbia gli strumenti per gestire al meglio tutta l’operatività prevista.

Uno dei fattori di complessità è dato innanzitutto dal fatto che si possono rivolgere al SUAP tutte le imprese che producono beni o servizi, comprese quelle che svolgono attività agricole, commerciali, artigianali, turistiche ed alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, e quelle di telecomunicazioni. Secondariamente dal fatto che il SUAP del comune può essere interpellato per qualsiasi procedimento amministrativo relativo a localizzazione, ampliamento, cessazione, riattivazione, riconversione e ristrutturazione della propria attività produttiva e dei relativi impianti.

Il SUAP avvia e segue i procedimenti amministrativi conseguenti alla richiesta dell’impresa presso tutti gli Enti coinvolti (Comune, Provincia, ASL, ARPA, Vigili del Fuoco) senza che l’imprenditore debba rivolgersi separatamente a ciascuna delle realtà coinvolte, cosa che senza dubbio of-



fre un vantaggio notevole al titolare dell’impresa ma che rischia per contro di rendere complessa la gestione all’interno dell’amministrazioni che, quindi, deve attrezzarsi di conseguenza. Tanto più che la legge prevede che tutte le comunicazioni con il SUAP avvengano per via telematica, facendo uso della Posta elettronica certificata (PEC) e della firma digitale.

All’interno di questo panorama è significativa l’offerta della società Globo srl, che offre peculiarità studiate sulla base della realtà lombarda offrendo un sistema estremamente valido sia lato “imprenditore” che lato “amministrazione”. Per esempio il sistema prevede la possibilità di utilizzare la Carta Regionale dei Servizi (CRS) per l’autenticazione e la firma digitale o il sistema di autenticazione IDPC (Identity Provider del Cittadino) della Regione Lombardia. Tutte le comunicazioni avvengono tramite l’utilizzo di posta elet-

> **Marco Deligios, presidente di Globo: come affrontare digitalizzazione, formazione, alfabetizzazione e convincimento**



A che punto siamo con la digitalizzazione nella pubblica amministrazione?

Il codice dell’Amministrazione Digitale ha posto coraggiosamente l’obbligo di utilizzare procedure telematiche, definendo i diritti dei cittadini e delle imprese in tal senso. Oggi, dopo quasi sette anni, si cominciano a vedere dei risultati, an-

che se penso che, malgrado gli investimenti fatti, siamo ancora molto indietro. Eppure la sburocratizzazione e la semplificazione viene stimata con un valore che oscilla tra il 2 e il 4% del Pil, cosa che in questo momento sarebbe ossigeno.

Che accoglienza trovate da parte della Pubblica Amministrazione su sistemi come il vostro?

Contrariamente a quello che si crede noi troviamo nella Pubblica Amministrazione persone molto disponibili e molto interessate. E’ altrettanto vero che il concetto

tronica certificata e tutti gli adempimenti vengono gestiti online, dalla trasmissione delle istanze al pagamento degli oneri.

Un processo di sburocratizzazione che Confindustria ha voluto "misurare", calcolando che i vantaggi derivanti da azioni come quella descritta hanno un valore economico stimato in 3 punti percentuali di Pil. In un Paese come il nostro dove la crescita stenta, quando addirittura non è in recessione, soluzioni come quelle proposte da Globo possono portare vantaggi non solo all'amministrazione o al singolo imprenditore, ma a tutto il "sistema Paese", che ha davvero bisogno di soluzioni tecnologiche efficaci.

Dal punto di vista dell'amministrazione la piattaforma proposta da Globo può essere utilizzata per la gestione geografica di tutti i procedimenti dell'ente, sia dove la pratica è gestita da un solo operatore, sia nei settori dove la pratica si muove tra uffici e operatori diversi. Il sistema è stato inoltre studiato per garantire massima semplicità di utilizzo, oltre a strumenti come l'anagrafe unificata, che consente di archiviare e mantenere aggiornati i dati di tutti i soggetti coinvolti integrata con strumenti di comunicazione che permettono di inoltrare automaticamente telefonate, SMS e mail al destinatario.

Tutto il trattamento della pratica viene gestito in formato elettronico e archiviato adottando sia formati proprietari

(DOC) che formati aperti (RTF), consentendo di redigere i documenti utilizzando qualsiasi strumento di office automation, compresi prodotti open source. La funzione di workflow management consente di descrivere formalmente gli iter di ogni procedimento mediante diagrammi di flusso all'interno dei quali sono monitorati i passi, le scadenze, i soggetti coinvolti e tutte le informazioni del procedimento. Il sistema prevede inoltre la centralità dell'approccio geografico nella gestione dei procedimenti, con l'adozione dei medesimi standard cartografici già adottati dalla Provin-



cia e dalla Regione e di caratterizzare geograficamente in modo puntuale le pratiche associandole agli elementi del territorio ai quali si riferiscono. In questo modo il SUAP può ottenere in qualsiasi momento mappe tematiche aggiornate riguardo le pratiche in essere sul territorio, facilitando le attività di controllo e di pianificazione degli uffici. Ovviamente il sistema è in grado di integrarsi pienamente con le applicazioni cartografiche dell'ente.

Infine è importante sottolineare come il sistema possa essere esteso alla gestione dei procedimenti amministrativi dell'ente, ampliando facilmente il sistema con l'aggiunta di ulteriori nuove procedure. In questo modo si può così garantire la gestione integrata di ogni procedimento, andando nell'ottica della semplificazione amministrativa in atto all'interno del Comune.



espresso dal CAD dell'alfabetizzazione informatica dei cittadini probabilmente parte da un'alfabetizzazione informatica dei funzionari e dei professionisti. Ancora oggi parlare di firma digitale e conservazione sostitutiva fa sgranare molti, troppi occhi...

E come vi ponete rispetto a questo problema di alfabetizzazione informatica?

La nostra metodologia si fonda fortemente sulla formazione del personale. Vogliamo che la PA con cui collaboriamo diventi fortemente autonoma, è una strategia aziendale che parte dal presupposto che il cliente autonomo è quello che ti aiuta a crescere. Sembra paradossale, ma è chi è in grado di gestire in maniera autonoma il proprio lavoro

che ti chiede di più perché vuole cose nuove. Quindi noi ci impegnamo tantissimo sulla formazione, abbiamo un centro di formazione permanente all'interno dell'azienda su cui facciamo lavorare i nostri clienti e vediamo che questo ha delle bellissime risposte. E non è solo un discorso di formazione, i funzionari devono essere educati per capire che per loro quella della digitalizzazione, anche dal punto di vista professionale, è una grande opportunità. E' questo l'aspetto fondamentale di progetti di questo genere, al di là degli aspetti tecnologici. Alfabetizzazione, formazione, convincimento che questa è un'opportunità sia per la PA che per il singolo. Non è una cosa in più da fare, ma molto meno da fare!

A guadagnarci al massimo è la Sardegna, con una percentuale del 63%

Bilanci consuntivi del 2010, trasferimenti minimi in Lombardia

L'istituto nazionale di Statistica ha pubblicato il suo rapporto annuale sui bilanci consuntivi dei Comuni. Quest'anno sono interessati dall'analisi gli esercizi di bilancio 2010.

Il peso di contributi e trasferimenti è massimo in Sardegna, minimo in Lombardia

L'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti è più bassa nei comuni delle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome (in Trentino-Alto Adige/Südtirol è pari al 14,3%). Il quadro è più articolato se si considerano le altre due componenti delle entrate correnti: il peso percentuale delle entrate per contributi e trasferimenti si



colloca al di sopra del valore medio nazionale (40,9%) in tutte le amministrazioni comunali delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, in quelle meridionali e nel Lazio. Il valore massimo, pari a 63,2%, si riscontra nei comuni della Sardegna, quello minimo (30,1%) nelle amministrazioni della Lombardia. L'ultima componente, costituita dalle entrate extra-tributarie, presenta valori inferiori al dato medio nazionale (20,8%) in tutti i comuni delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, con l'eccezione di quelli del Trentino Alto Adige/Südtirol (che, con il 31,7%, presentano il valore massimo a livello nazionale), nei comuni meridionali e in quelli della Liguria, del Lazio e dell'Umbria. Il valore minimo si rileva nei comuni della Puglia (9,5%).

Nel 2010 il valore medio pro capite delle entrate correnti accertate a livello nazionale è pari a 945 euro per abitante, 22 euro in più rispetto all'anno precedente. Valori superiori al dato medio nazionale si registrano in tutti i comuni delle Regioni a statuto speciale e Province autonome e in quelli di Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio e Liguria. Il valore medio massimo si rileva nei comuni della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (1.811 euro pro capite), quello minimo nei comuni

della Puglia (764 euro per abitante).

Aumentano gli impegni di spesa corrente, si riduce la spesa in conto capitale

Nel 2010 l'ammontare complessivo degli impegni di spesa è stimato in 78.751 milioni di euro. I pagamenti ammontano nel complesso a 73.742 milioni di euro, di cui 48.280 in conto competenza, con una conseguente capacità di spesa pari al 61,3%. Rispetto al 2009 gli impegni risultano sostanzialmente stabili (-0,3%), mentre i pagamenti diminuiscono del 3,9%; la capacità di spesa risulta in diminuzione di sei decimi di punto. Gli impegni di spesa corrente ammontano a 53.789 milioni di euro, i pagamenti in conto competenza a 38.675 milioni di euro; la capacità di spesa è quindi pari al 71,9%, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2009 gli impegni correnti crescono del 2,1% e i pagamenti correnti del 2,4%.

Gli impegni in conto capitale ammontano a 18.174 milioni di euro (-4,8% rispetto al 2009), mentre i corrispondenti pagamenti di competenza raggiungono 3.469 milioni di euro (-22,0%); ne risulta una capacità di spesa del 19,1%, inferiore di 4,2 punti percentuali rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Le spese per l'acquisto di beni e servizi costituiscono il 50,4% della spesa corrente, con un aumento di 2,5 punti rispetto al 2009, seguite da quelle per il personale, che rappresentano il 30,4% (-1,1 punti percentuali), mentre il restante 19,2% è formato dalle altre spese correnti (in diminuzione rispetto all'esercizio precedente) (Prospetto 5). Analizzando nel dettaglio territoriale la composizione delle singole voci di spesa corrente, si rileva che i comuni presenti nella ripartizione del Nord-ovest confermano l'incidenza maggiore in tutte le voci economiche esaminate.

> Per i piccoli Comuni un convegno ad Arona

Quest'anno appuntamento ad Arona, in provincia di Novara, per la XII Conferenza nazionale Piccoli Comuni e VII Conferenza nazionale Unioni dei Comuni. Due giorni, il 6 e 7 luglio, di dibattiti e approfondimenti sulle piccole realtà municipali e sull'associazionismo intercomunale. Sul sito Anci saranno disponibili aggiornamenti e programmi dei due eventi.

> Le novità su tributi locali, sull'Imu e la riscossione

Lo scorso 6 giugno RisorseComuni, in collaborazione con Anutel, ha organizzato il seminario "Il decreto SalvaItalia: le novità sui tributi locali, IMU e riscossione".

Il successo riscosso dall'evento ha dimostrato, ancora una volta, come quello che attraversiamo è, per i Comuni, un periodo di notevoli cambiamenti. Il susseguirsi delle novità normative in materia di fiscalità locale, con significativi effetti sulla fiscalità immobiliare e sulla riscossione, determinano infatti per gli uffici tributi degli enti locali la gestione di una serie importante di novità, da fronteggiare anche con una necessaria riorganizzazione interna e gestionale.

Tra i relatori presenti all'appuntamento c'era Pier Attilio Superti, segretario di Anci Lombardia, che si è soffermato, in particolare, sull'Imu evidenziando che: "come Anci giudichiamo l'Imu un problema non solo per i cittadini ma anche per i Comuni. Si dice che l'Imu porterà maggiori risorse nelle casse dei Comuni, ma non sarà così. I cittadini pagheranno sensibilmente in più rispetto all'Ici perché pagheranno sia l'Imu sulla prima casa, che l'Imu sulla seconda casa attraverso una rivalutazione della rendita catastale. Inoltre ai Comuni verranno a mancare complessivamente un 25% delle risorse dell'Ici 2011". Superti ha quindi spiegato il meccanismo di riduzione delle risorse per i Comuni sottolineando che "lo Stato tratterrà ai Comuni, attraverso la forma del taglio ai trasferimenti, quanto in più i cittadini pagano di Imu rispetto all'Ici del 2011. Se un Comune dunque ha avuto 100 euro in più di Imu rispetto all'Ici del 2011, gli verranno tagliati di 100 euro i trasferimenti dallo Stato da una parte e gli saranno tagliati ulteriori 100 euro attraverso altre operazioni che lo Stato ha deciso di fare". Alla luce di queste considerazioni Superti ha quindi ribadito che "noi abbiamo criticato l'Imu per come è stata presentata e per come è congegnata, dato che mette assieme una tassa locale e una tassa patrimoniale dettata dallo Stato. Questa commistione non va bene perché non porterà nuove risorse ai Comuni, ma meno, e il suo gettito andrà quasi tutto alla finanza pubblica a livello centrale".

Infine, il segretario di Anci Lombardia ha anche tracciato lo scenario dei mesi futuri, in cui i Sindaci "si troveranno nell'ingrata situazione di avere i cittadini che diranno loro: "ma come? Io ho pagato più Imu e tu non hai le risorse sufficienti per pagare i servizi?".

> Dal prossimo 2013 l'Imu tornerà tutta nelle tasche dei Comuni

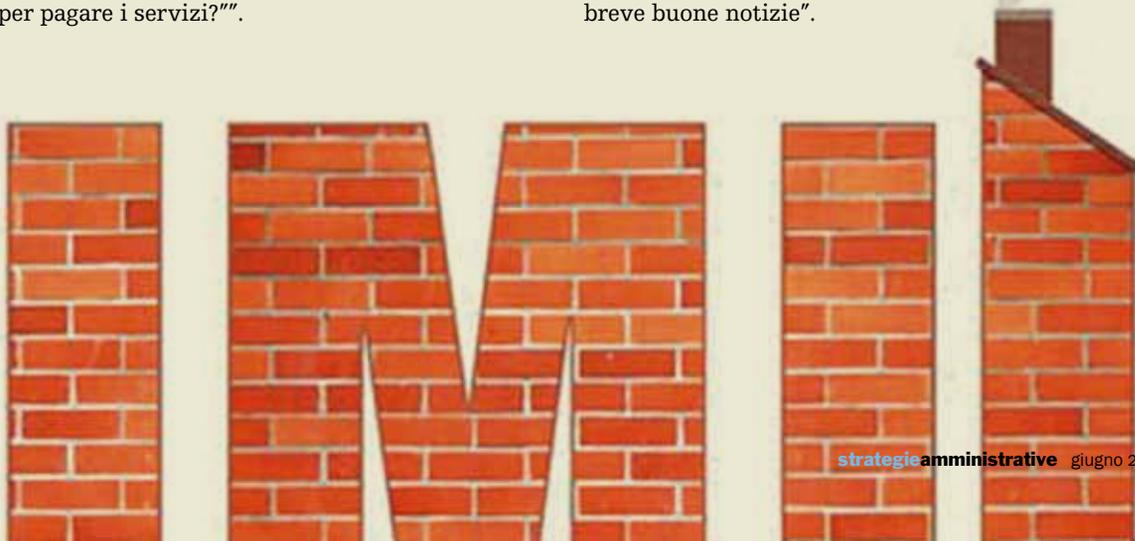
"L'Imu tornerà tutta ai Comuni a partire dal 2013. Il governo ha preso un impegno preciso e lo stesso premier farà una dichiarazione su questo punto". Lo ha annunciato il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Mario Monti dello scorso 11 giugno.

"Dovremo ragionare dopo la prima rata su come questo avverrà tecnicamente, ma dal 2013 in poi - ha spiegato Delrio - i Comuni finalmente potranno avere un pilastro della loro completa autonomia finanziaria. Crediamo che questo percorso sia interessante e giusto, visto che - ha precisato - ci permetterà di modulare le tasse sulla base dei servizi che vengono erogati ai cittadini. Certamente a questo punto i Comuni faranno di tutto per mantenere le aliquote moderate non come è successo oggi dove, a causa di un gioco di trasferimenti, le aliquote sono state così alte".

Sul fronte del Patto di stabilità, il presidente Anci ha riferito che "c'è un impegno molto forte del governo a procedere ai pagamenti e allo sblocco dei residui passivi, per una cifra di oltre 1 miliardo di euro. Noi e il governo - ha detto il sindaco di Reggio Emilia - vogliamo pagare le imprese che hanno fatto lavori in conto capitale e gli investimenti. Il governo si è riservato una o due settimane per fare gli ultimi calcoli sulla competenza alla cassa, ma c'è un impegno molto forte anche su questo", ha precisato.

Novità importanti anche sul versante del federalismo demaniale: "Abbiamo discusso dell'avvio dei fondi immobiliari, dove i Comuni potranno mettere le loro partecipazioni. Si tratta di fondi in cui le amministrazioni potranno 'piazzare' i propri immobili per valorizzare il patrimonio comunale. E' un accordo sulla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico italiano che, secondo noi, farà molto bene al debito pubblico italiano", ha sottolineato Delrio.

Infine, importanti aperture anche per le città metropolitane e i piccoli Comuni, temi su cui "il ministro Patroni Griffi si è impegnato a presentare a breve un testo di riforma". "E' un passaggio molto importante, visto che sui piccoli Comuni è partita la protesta dei sindaci lo scorso agosto da Milano", ha ricordato Delrio annunciando che il "governo appare intenzionato a correggere questi provvedimenti". Quanto alle città metropolitane, "siamo alle soglie di una riforma storica, speriamo - ha concluso - che ci siano a breve buone notizie".



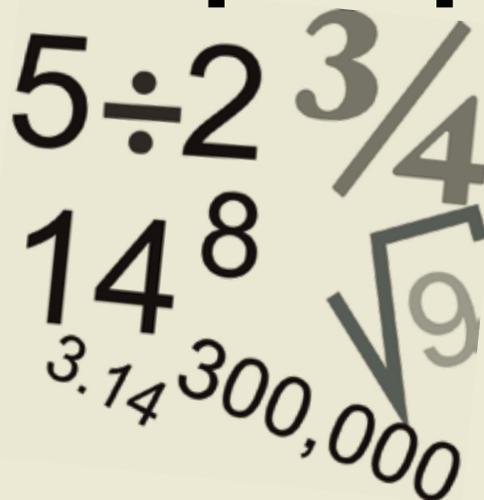
Quali sono gli effetti negativi della riforma finanziaria

Se non ci fosse il Patto di stabilità i Comuni spenderebbero il quadruplo

Ifel, la Fondazione di Anci per la finanza e l'economia locale, ha organizzato lo scorso maggio un convegno di due giorni dedicato al federalismo che si è tenuto a Frascati.

Nel corso dell'evento è intervenuta Silvia Scozzese, Direttore scientifico di Ifel, che ha presentato l'indagine "Chi paga la manovra?". Il contenuto del lavoro presentato dalla Scozzese è stato sinteticamente riassunto dal direttore di Ifel con queste parole: "senza il vincolo del Patto di Stabilità, e con lo sblocco delle diverse giacenze, il comparto dei Comuni potrebbe realizzare nel 2012 una spesa di 20 miliardi, il quadruplo rispetto a quella attualmente consentita".

Dai dati e dalle osservazioni presentate è emerso che le manovre finanziarie, unite al Patto di stabilità interno, rappresentano, oggettivamente, un metodo poco efficace che tra i suoi effetti più distorsivi ha fatto salire da 7,4 a 14 miliardi di euro il contributo effettivo del comparto dei Comuni al risanamento dei conti pubblici: un quarto del totale della pubblica amministrazione. Silvia Scozzese ha quindi tenuto a precisare che questi elementi non sono frutto "di discussioni teoriche, perché gli effetti di questo tipo di manovra influiscono pesantemente sulla vita dei cittadini". E infatti negli ultimi anni "la spesa corrente, ovvero quella utilizzata per i servizi come il welfare locale, è rimasta



costante dal 2005: questo vuol dire che i Comuni non sono stati messi nelle condizioni di sostenere le famiglie e il loro accresciuto bisogno di welfare in tempo di forte crisi". Allo stesso modo "gli investimenti sono scesi in picchiata". Il tutto mentre, tra il 1997 e il 2011, "il deficit del comparto dei Comuni si è ridotto dall'1,6 all'1,1% mentre cresceva del 50%, dal 2,7 al 3,9, quello dell'intero comparto della pubblica amministrazione".

Ma gli effetti negativi delle manovre finanziarie non si esauriscono qui, anzi da Ifel fanno notare che i diversi provvedimenti presi in un breve arco di tempo portano al susseguirsi di interventi legislativi sempre meno razionali: esenzioni sempre più frequenti, inasprimento delle sanzioni e penalizzazione dei Comuni che investono sul territorio. Alla luce di queste considerazioni per i referenti Ifel è quindi parso naturale chiedersi se ci sia consapevolezza, da parte di chi prende le decisioni a livello nazionale, sulle conseguenze che queste stesse decisioni potrebbero causare. Silvia Scozzese ha pertanto denunciato "la grande difficoltà ad avere un rapporto paritario di confronto con gli altri livelli del governo: manca un luogo reale di condivisione e manca un vero spirito comune federalista".

In conclusione alla presentazione del rapporto sono quindi state presentate le proposte di Ifel. "Innanzitutto una manovra più equilibrata - ha spiegato la Scozzese - con un metodo che consenta una equa ponderazione del contributo per il risanamento dei conti pubblici tra tutti i livelli di governo". Quindi la golden rule: "è una proposta che abbiamo fatto già quattro anni fa, che prevede semplicemente l'equilibrio di parte corrente, con una forte limitazione al debito. Così facendo i Comuni potrebbero contare su una capacità di programmazione degli investimenti più efficiente".

> Sezioni primavera, pubblicato l'elenco delle strutture lombarde

Il 4 giugno 2012 l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha pubblicato l'elenco delle Sezioni Primavera, funzionanti nell'anno scolastico 2011/12 e destinatarie dei contributi ministeriali e regionali.

Si tratta di 244 sezioni che accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi di età, finanziate dal Ministero dell'Istruzione con 2.316.620 euro e dalla Regione Lombardia 1 milione di euro. In merito a questo servizio, lo scorso 12 gennaio era stata sottoscritta un'intesa dall'USR e dalla Regione. Sono invece 58 le sezioni autorizzate ma non finanziate, quindi attivate con fondi propri da Scuole e Comuni.

Sul sito di Anci Lombardia sono disponibili tutte le informazioni in merito al progetto.

Il Ministro dell'Interno a Pavia per la sicurezza nelle città

Al vigile urbano si chiede di essere più operativo sul territorio

Lunedì 14 maggio si è tenuto a Pavia il primo appuntamento del Tavolo sulla sicurezza urbana istituito per avviare un serio confronto tra i sindaci e il ministero sulla gestione delle politiche per la sicurezza.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, il Sindaco di Pavia e vicepresidente di Anci, Alessandro Cattaneo e il Presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana.

Nel suo intervento il Ministro Cancellieri ha evidenziato che "i sindaci indossano la fascia tricolore con molto onore, sono loro il punto di riferimento per i cittadini, è importante mantenere un legame e un dialogo con gli amministrati, se viene meno questo rapporto di fiducia con la gente perdiamo anche il Paese".

Il ministro ha affrontato quindi il tema del Tavolo sulla sicurezza e ha evidenziato l'importanza della percezione rispetto al peso del fenomeno stesso. "La percezione - ha detto - non deve essere sottovalutata, oltre ai numeri si deve puntare sulla percezione perché l'insicurezza genera insicurezza". Tra le emergenze da affrontare individuate dalla responsabile degli Interni, quelle del degrado urbano e della prostituzione, "un fenomeno inquietante spesso collegato a fenomeni di spaccio di droga che vanno combattuti con determinazione e con ogni mezzo a disposizione". Il ministro ha quindi portato l'attenzione sulla riforma della polizia locale: "al vigile urbano - ha detto - si chiede professionalità e capacità specifiche per esser più operativo sul territorio". Infine l'attenzione si è spostata sul contrasto alla mafia "che si combatte - ha spiegato la Cancellieri - oltre che con gli strumenti di repressione, anche attraverso una forte attenzione e controllo".

Per il Vice Presidente Anci e Sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo, l'appuntamento è stato "un incontro costruttivo" che si è incentrato su alcuni obiettivi: "riprendere l'iter delle ordinanze che sono state uno strumento efficace di risposta ai cittadini sulla sicurezza urbana". Ma al centro dell'incontro con il ministro sono state poste anche altre questioni: "la condivisione delle banche dati della questura con le nostre polizie locali, la riforma della polizia locale che deve approdare a conclusione, la circolare sull'utilizzo dei manganelli che è ancora un'incognita aperta e infine la questione delle popolazioni nord africane presenti sul nostro territorio". Cattaneo ha chiesto al capo del Viminale strumenti efficaci in tema di sub appalti e di appalti con il massimo ribasso. Al ministro Cancellieri è stata presentata anche la questione del contrasto alla mafia. "Particolarmente significativo che se ne sia parlato qui oggi - ha sottolineato il sindaco Cattaneo - perché Pavia è stata la

prima città ad avere avuto una Commissione antimafia. Uno strumento condiviso dal ministro dell'Interno, ma è necessario che si diano delle indicazioni e delle Linee guida, non possiamo sovrapporci al lavoro investigatorio preposto ad altri. I Comuni possono essere sentinelle attente e la Commissione potrà essere un valido strumento".

Presente alla riunione anche Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, che ha invitato il Ministro e il Governo a guardare "alla situazione dei Comuni, ai vincoli imposti dal Patto di stabilità, ai tagli imposti alle casse comunali, all'Imu. E' una situazione dalla quale i Comuni rischiano di non uscire, ma se non ne usciamo noi in questi vincoli resterà strozzato l'intero Paese". Fontana è quindi tornato sul tema centrale del dibattito tra il ministero dell'Interno e i Comuni e ha centrato l'attenzione sul tema delle ordinanze: "E' necessario - ha detto - riavviare l'iter delle ordinanze che si sono rivelate utili sul fronte della sicurezza urbana, su questo il ministero dovrà mettere tutto il suo impegno".



Un tema all'attenzione delle amministrazioni comunali

Il terremoto riguarda tutti noi e non è solo questione di emergenza

di Angela Fioroni

Dire che questo terremoto tanto devastante in Emilia Romagna non ce l'aspettavamo, è dire una verità del tutto scontata. Ci eravamo abituati all'idea che nella pianura padana non si verificano terremoti catastrofici. Non ci eravamo interrogati più a fondo sui movimenti delle piattaforme intercontinentali, sulle faglie che interessano i nostri territori, sugli Appennini ancora in formazione. Né gli oltre 400 anni di relativa calma sismica ci avevano aiutato a riflettere sul fatto che se esistono le acque termali, se si verificano quegli strani fenomeni dei vulcanelli di fango così particolari lassù nelle colline modenese, se nel sottosuolo ci sono riserve di gas, vuol dire che la terra è viva, che si agita e si muove, e che in anni passati si è mossa in modo molto violento, e che in modo altrettanto violento potrebbe muoversi ancora.

Impariamo, a spese di questa regione, delle persone morte e di tutti coloro che sono senza casa e senza lavoro, delle attività agricole e produttive in ginocchio, dei sindaci che sentono su di sé il peso della devastazione e il desiderio di restituire sicurezza e qualità della vita ai propri cittadini, impariamo che nessuno in Italia, tranne la Sardegna, è libero dai terremoti.

Il 70% dei nostri edifici insufficienti ad affrontare il rischio sismico.

“L'epicentro del dolore è in tutta Italia. Non è solo il terremoto dell'Emilia; è il terremoto del Nord. Stavolta sarebbe sbagliato trovargli un nome: il terremoto dell'Aquila, dell'Irpinia, del Friuli. L'allarme è nazionale: il terremoto d'Italia”: poche parole di Aldo Cazzullo sul Corriere del 30



maggio, per presentarci una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, tutti. Una realtà che ci costringe a guardare le nostre case, le scuole, i luoghi del lavoro, del culto e dell'intrattenimento per vedere che il 70% dei nostri edifici sono costruiti con criteri insufficienti per lo stato di rischio attuale. Se questo è il quadro, siamo chiamati tutti alla responsabilità nei confronti della sicurezza degli edifici dove i nostri cittadini vivono, studiano, lavorano: prima ancora che intervengano le norme nazionali, prima ancora che vi siano nuove definizioni di zone sismiche.

Oggi in questo siamo facilitati dal “metodo semplificato” per la valutazione di agibilità sismica, proposto dal d.l. 74 che indica le carenze strutturali più significative, almeno per i capannoni industriali, alle quali occorre porre rimedio: mancanza di collegamenti tra elementi strutturali verticali ed elementi strutturali orizzontali e tra questi ultimi; presenza di elementi di tamponatura prefabbricati non adeguatamente ancorati alle strutture principali; presenza di scaffalature non controventate portanti materiali pesanti che possano, nel loro collasso, coinvolgere la struttura principale causandone il danneggiamento e il crollo. È un approccio sicuramente superficiale, che deve portare ad analisi più approfondite, ma fornisce indicazioni immediate che possono essere estese anche alle altre aree industriali d'Italia. Riteniamo che questo sia un tema oggi all'attenzione di tutte le amministrazioni locali, degli imprenditori e dei cittadini. Un tema non eludibile, né rinviabile.

I terremoti non sono l'unica nostra emergenza

Ma in Italia, nelle nostre regioni, i terremoti non sono l'unica emergenza. Periodicamente dobbiamo fare i conti con le alluvioni e le siccità, il freddo eccessivo e le calure africane, le nevicate intense e il progressivo scioglimento dei ghiacciai, le frane montane e l'erosione delle coste, il dissesto idrogeologico e idraulico, lo smaltimento dei rifiuti e le discariche, l'approvvigionamento dell'acqua potabile e la depurazione, la sicurezza della rete di distribuzione del gas e la certezza del rifornimento elettrico, il consumo di suolo eccessivo e l'abbandono delle zone montane, ecc. Abbiamo un patrimonio ambientale, artistico e architettonico, agroalimentare e gastronomico unico al mondo, un patrimonio che costituisce le nostre miniere economiche. Un patrimonio però esposto a tutti i rischi del nostro dissesto complessivo.

Di un piano per la prevenzione dei rischi, della durata di 15 anni per la messa in sicurezza del territorio, ha parlato il Ministro Clini, secondo il quale gli interventi di messa in



sicurezza rappresentano una priorità per il nostro Paese. 15 anni e finanziamenti pubblici per 41 miliardi di Euro, oltre a investimenti privati agevolati.

Un piano per la prevenzione dei rischi: dove trovare le risorse economiche

Perché il piano di cui ha parlato il Ministro non resti nel libro dei desideri, occorrono le risorse economiche, possibili da trovare. In un'Italia che cambia la sua struttura industriale, è utile chiedersi se servono tutte le infrastrutture per cui si impegna il Ministro Passera. 100 miliardi sono tanti, sono necessarie tutte le opere previste? Serviranno per la ripresa del nostro Paese? In molti sostengono il contrario: eminenti studiosi ed economisti, politici e intellettuali.

“A un Paese post industriale come l'Italia non servono più infrastrutture fisiche. Servono infrastrutture di altro tipo: una giustizia veloce, certezza del diritto, regolamenti snelli, un'amministrazione pubblica che faccia il suo dovere e non imponga costi enormi a cittadini e imprese, un'università che produca buon capitale umano e buona ricerca, e una lotta efficace alla criminalità organizzata” sostengono Giavazzi e Alesina dalle pagine del Corriere. Servono anche infrastrutture fisiche, aggiungiamo noi: quelle che riguardano il servizio idrico integrato, ad esempio, le reti idriche, le fognature e la depurazione. Si parla di 20 miliardi di investimenti necessari solo per la depurazione, dove l'Italia è in ritardo di oltre 20 anni rispetto al resto d'Europa, e dove rischia oltre 10 milioni di multa per ogni

mancato depuratore e 200 mila euro al giorno per ogni giorno di ritardo rispetto agli adempimenti richiesti dalla UE. Prospettive di multe enormi, una vergogna nazionale la gestione delle acque. Un'emergenza che ci riguarda tutti. Così come ci riguardano tutte le efficienze da trovare all'interno degli enti che amministrano, gli ammodernamenti da portare nel nostro modo di lavorare e di organizzare la vita nelle città, la gestione associata di tanti servizi con gli enti vicini, il funzionamento corretto delle nostre società partecipate, per le quali la Corte dei Conti calcola quasi 34 miliardi di indebitamento. Occorrono modifiche al Patto di stabilità e la revisione delle normative IMU, perché gli Enti locali possano fare investimenti che si traducano “nella manutenzione dei luoghi pubblici, con particolare riguardo a viabilità, scuole, reti idriche, edilizia residenziale pubblica, mobilità sostenibile e messa in sicurezza del territorio”, come indica ancora la Corte dei Conti, ribadendo che le opere medio-piccole, realizzate in gran parte da Comuni e province, producono un effetto moltiplicatore sul sistema economico e sull'occupazione molto più elevato delle grandi infrastrutture e distribuito in modo diffuso sul territorio.

Dobbiamo affrontare mari di problemi, però oggi sappiamo anche dove cominciare, e quali iter percorrere, a partire dai luoghi che governiamo: la rivoluzione informatica e quella energetica, la green economy e la rivalutazione di tutto il nostro patrimonio, possono avviare quell'innovazione nel modo di amministrare gli enti locali, indispensabile per un nuovo sviluppo.

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison ha vinto il bando **Lombardia Informatica (LISPA)** per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica. Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Lombardia Informatica (LISPA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 14 dicembre 2012.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

800 135 857
Numero Verde



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> 20 mila euro di premio al Comune che promuove la sporta riducendo la plastica

È ufficialmente aperto il bando per la prima edizione della competizione nazionale "Sfida all'Ultima Sporta" promossa dall'Associazione dei Comuni Virtuosi, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, dell'Anci e con la collaborazione delle sedi locali delle associazioni nazionali partner della campagna, a partire da Italia Nostra. "Sfida all'ultima sporta" è una competizione riservata ai comuni che hanno raggiunto il 60% di raccolta differenziata nel 2011 e con una popolazione compresa tra gli 8000 e i 16000 abitanti. Concretamente la comunità che, nell'arco di sei mesi, sarà più capace di ridurre il consumo dei sacchetti monouso, a livello pro-capite, otterrà un premio in denaro pari a 20.000 euro offerta dagli Sponsor da destinare alla scuola locale. Il sistema di misurazione che verrà applicato si baserà sia sui dati forniti dai comuni, come numero di acquisti effettuati in supermercati e negozi, sia sugli esiti dei rilevamenti effettuati dalla segreteria organizzativa e dalle sedi locali delle associazioni nazionali partner della campagna.

I comuni che hanno i requisiti richiesti possono inviare la loro candidatura a partire dal 28 maggio 2012 e sino al 30 settembre 2012.

INFO www.portalasporta.it

> Soldi alle associazioni per i progetti di utilità sociale

Per il biennio 2012-2013 Regione Lombardia stanZIA contributi a sostegno dei progetti con finalità di utilità sociale presentati dalle associazioni senza scopo di lucro e dalle associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale e ai registri provinciali dell'associazionismo.

Possono presentare domanda le associazioni senza scopo di lucro iscritte alle sezioni A, B, C, D, E e le associazioni di promozione sociale (APS) autonomamente iscritte alla sezione F dei registri regionale e provinciali dell'associazionismo, purché alla data di scadenza del bando risultino iscritte da almeno sei mesi ai suddetti registri e siano in regola con il mantenimento annuale dei requisiti di iscrizione.

Sono ammessi in graduatoria i progetti che prevedono azioni e attività per il perseguimento di finalità di utilità sociale negli ambiti previsti dal registro:

- sociale, civile ricerca etica e spirituale
- culturale
- ambientale
- relazioni internazionali
- sport, tempo libero e innovazione tecnologica

Le domande di contributo, in busta chiusa, devono essere presentate agli uffici protocollo entro e non oltre il 20 luglio 2012.

INFO www.regione.lombardia.it - sezione bandi

> Bando regionale per iniziative per contrastare i reati a danno degli anziani

È stato pubblicato sul B.U.R.L. del 18 aprile scorso un bando per la realizzazione di iniziative formative, informative e culturali rivolte alla cittadinanza e utili a prevenire e contrastare i reati in danno agli anziani.

I beneficiari sono Comuni, Province, Università nonché le Associazioni, le Organizzazioni di volontariato e le Cooperative sociali, iscritte nei registri di cui alla legge regionale n. 1/2008.

I progetti devono essere sviluppati ed attuati nel territorio della Regione Lombardia e devono riguardare:

iniziative formative, informative e culturali rivolte alla cittadinanza e utili a prevenire e contrastare i reati che colpiscono la popolazione anziana, con particolare riferimento ai delitti contro il patrimonio mediante frode;

assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento all'accesso ai servizi sociali e territoriali, in favore della popolazione anziana vittima di reati;

assistenza psicologica, cura e aiuto in favore della popolazione anziana vittima di reati.

INFO www.regione.lombardia.it sezione protezione civile e sicurezza



Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Servizi ripresi dal comune dalle proprie società: problemi per i dipendenti**

Se un comune decide di trasferire ad una società partecipata un determinato servizio deve trasferire anche il personale addetto allo stesso, salvo i casi derogabili. Si verificano anche situazioni inverse e cioè che il comune decida di riprendersi un servizio; in questo caso sembrerebbe pacifico che il personale addetto allo stesso sia trasferito all'amministrazione comunale. L'uso del condizionale è d'obbligo in quanto ciò non sarebbe possibile stando alla delibera n.4/cont/2012 delle sezioni riunite della Corte dei conti, per il personale a tempo indeterminato assunto dalla società pubblica che non abbia utilizzato la forma del concorso pubblico obbligatoria per le assunzioni negli Enti Locali a ciò obbligati dall'art.97 della costituzione. È evidente che in tali casi si creano seri problemi che meriterebbero preventive attenzioni da parte delle amministrazioni interessate. Potrebbe essere utile, pertanto, che le amministrazioni comunali abbiano ad introdurre negli statuti societari norme che impongano l'adozione delle stesse regole dell'Ente per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, questo a garanzia degli stessi lavoratori.

> **Validità delle sedute di giunta in formazione ridotta**

Fonte del Mininter ha fornito precisazioni sulla validità delle deliberazioni della Giunta nel caso che sia stato revocato e ancora non sostituito un assessore. Al riguardo è stata utilizzata la sentenza del Consiglio di stato sez.V del 8 luglio 1977, n.767 che ha ritenuto valide le sedute e le relative deliberazioni allorché sia sussistente il quorum strutturale.

> **Le determinate dei dirigenti devono essere rese pubbliche**

Occorre precisare che con l'introduzione dell'adozione delle determinazioni da parte dei dirigenti, incaricati della gestione dell'amministrazione, in pratica le stesse hanno sostituito l'adozione delle corrispondenti deliberazioni della Giunta. Dato che il provvedimento legislativo non ha indicato nulla a proposito dell'obbligatorietà di pubblicare le determinazioni, molte amministrazioni non vi hanno provveduto; tale comportamento è stato censurato dal Consiglio di stato con sentenza n.1370 del 15 marzo 2006 che in pratica ha ritenuto oggettivamente le determinazioni sostitutive delle deliberazioni della giunta e quindi devono essere pubblicate all'albo pretorio. Per effetto dell'art.32, comma 1, della legge 28 giugno 2009, n.69 tale obbligo deve essere assolto con l'inserimento delle stesse sul sito istituzionale dell'ente.

> **Nomina del capogruppo: contestazione della designazione in presenza di due consiglieri**

Quando il regolamento del Consiglio, nell'ambito della sua ampia autonomia, non disciplina dei casi particolari, gli stessi devono essere risolti mediante una adeguata disamina dello statuto comunale e del regolamento del consiglio arrivando ad una interpretazione costruttiva. Una fonte del Mininter in risposta ad un quesito circa il diritto di un consigliere comunale di disattendere la designazione formulata dal gruppo con la motivazione che in sede di elezioni aveva riportato un maggior numero di preferenze rispetto al consigliere designato. A titolo esemplificativo si riporta l'analisi fatta dal mininter: lo statuto il capogruppo è eletto dagli appartenenti al gruppo; il regolamento: i singoli gruppi devono comunicare, per iscritto, il nome del proprio capogruppo alla prima riunione del consiglio neo eletto; con la stessa procedura dovranno segnalarsi le successive variazioni; in mancanza di comunicazioni viene considerato capogruppo il consigliere che abbia riportato il maggior numero di voti. Dall'analisi come sopra ragionata ne deriva che il consigliere non può vantare il maggior numero di preferenze per reclamare la posizione di capo gruppo. Quanto sopra riportato si spera che possa essere recepito come metodo per le interpretazioni delle norme che deve essere fatta alla luce dell'insieme delle stesse che trattano lo stesso argomento.

Elastico®

Giocare significa scoprire cosa siamo in grado di fare

Elastico non è soltanto un modo per recuperare i giochi tradizionali tipici dell'infanzia, ma offre una soluzione di qualità elaborata grazie alle più moderne tecnologie nel settore della produzione di attrezzature ludiche per parchi pubblici. Nell'ambito di un'area gioco dovremmo considerare il corpo del bambino come l'attrezzatura ludica per eccellenza ed Elastico è stato appositamente progettato per stimolare quei tipi di giochi incentrati sull'attività fisica che i bambini prediligono.

TLF con la natura

TLF è certificata ISO 9001 e ISO 14001 per offrire la garanzia di conformità alle normative ed ai regolamenti ambientali. Tutte le attrezzature TLF vengono progettate nel rispetto della normativa di sicurezza europea EN1176 e certificate dall'istituto TÜV. TLF è in possesso delle certificazioni FSC e PEFC. Questo dimostra il nostro impegno con la natura.



Think Play!

www.tlf.it

TLF, s.r.l.
I-52010 CORSALONE (AR)
Via del Molino, 42
Tel.: 0575 531 71
Fax: 0575 531 72 00
info@tlf.it



MiniSOLA

ecologica informatizzata

ADESSO C'È!



MiniSOLA nasce dall'esperienza maturata con le numerose installazioni di isole ecologiche informatizzate.

- installate in più punti sul territorio, aperte tutti i giorni, se necessario 24 ore al giorno
- più vicine al Cittadino
- a supporto dell'isola ecologica principale oppure ideale per chi non ha l'isola ecologica
- a supporto del servizio porta a porta
- risolve particolari situazioni (esempio l'impossibilità per il turista di lasciare il sacco alla domenica sera)
- possibilità di abilitare l'accesso esclusivamente ad alcune categorie di Cittadini
- upload "utenti abilitati all'ingresso" e download "accessi" in completo automatismo
- semplicità di installazione, non sono richiesti lavori edili
- minimi costi di manutenzione e assistenza
- sicura perché videosorvegliata e illuminata



IMSA DIVISIONE ECO-LOGIKA
SISTEMI AL SERVIZIO DEL CITTADINO E DELL'AMBIENTE
SPECIALISTA IN ISOLE ECOLOGICHE INFORMATIZZATE
PROGETTA, FABBRICA, INSTALLA ED EFFETTUA ASSISTENZA TECNICA
IMSA SRL - VIA STATALE 717 23852 GARLATE LC TEL. 0341.682.000 WWW.MINIISOLA.EU



tutti i sistemi ECO-LOGIKA, se richiesto,
sono funzionanti con tessera C.R.S.
(Carta Regionale dei Servizi)